

Direzione - Redazione  
Amministrazione  
Via Marsala, 16 - Tel. 2401  
**TRAPANI**  
Abbonamenti:  
Annuo L. 1.500  
Semestrale L. 800  
Estero L. 3.000  
Sostenitore L. 50.000  
Spedizione in abb. post. Gruppo 1



AZIENDA  
LATTE PASTORIZZATO  
**CAVATAIO**  
Via Passo Valone, 7 - Tel. 1604  
**TRAPANI**  
Consegna a domicilio

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO III - N. 9 (114) - 28 Febbraio 1960

# COSÌ non può durare

L'onestà, per fortuna, non ha colore politico e se essa si rivela nel suo completo aspetto trova il consenso di tutti. La voce dell'onestà è stata oggi espressa dal fermo e coraggioso discorso di Merzagora, al Senato della Repubblica.

A tutti coloro che, mortificati dalle recenti vicende, nazionali e regionali, avevano perduta la illusione, anche di una sola ora di azzurro, nel confuso e tempestoso cielo politico, la decisa requisitoria del Presidente del Senato è apparsa come un monito ed una speranza. Speranza che si riaccende nei cuori, se è vero come è vero che esistono ancora uomini capaci di mettere un dito nella piaga e richiamare la Nazione, il Parlamento, la società economica, alle proprie responsabilità di fronte al popolo italiano.

Non si può equivocare sul significato del discorso di Merzagora, anche se taluno può averlo interpretato come un inizio della battaglia elettorale per la presidenza della Repubblica.

Le parole sono state pronunciate e, quello che conta, non in una sede di partito o in una piazza scalmanata in clima elettorale, bensì in pieno Parlamento. In questa epoca di conformismo, qualunque sia la ragione intima che può avere ispirato lo «sfogo» di Merzagora, rimane il fatto, rimane la condanna pubblica al sistema ed al costume, rimane l'atto di coraggio. E di ciò siamo grati alla democrazia ed alla libertà che ancora consentono episodi del genere, malgrado l'epoca.

Infatti con la decadenza del costume, è il sistema ad essere sotto processo. Chi offende o ignora le regole del gioco democratico, chi tenta di corromperle o sminuirle, compie un attentato a tutta la democrazia.

E finalmente ciò che era sentito nella coscienza di milioni di italiani — quelli senza cariche largamente retribuite, senza interessi economici da difendere, quelli del misero reddito di lavoro — è stato riconosciuto nell'alto consenso collegiale che dovrebbe veramente, e non apparentemente, rappresentare la coscienza e la volontà del popolo italiano. Forse per la prima volta in questi ultimi anni la parola di un parlamentare è stata la parola della coscienza di tutti e non quella dell'interesse, della fazione, dell'impresa economica.

Merzagora ha toccato i punti fondamentali della crisi:

— crisi del Parlamento, le cui attribuzioni vengono violate o ignorate;

— crisi della Corte Costituzionale che, secondo Merzagora, avrebbe assunto atteggiamenti paternalistici verso il Parlamento, tradendo la propria funzione;

— crisi del costume politico, ma per opera della corruzione continua per gli interventi finanziari di gruppi economici «parastatali e privati»;

— crisi del partitismo, per l'azione spesso immorale e incontrollabile, sul piano dei finanziamenti, dei singoli movimenti politici.

C'è quanto basta per potere dire: tutto è marcio e tutto è sporco ed in quantità tale che i fatturelli siciliani, non rappresentano che una piccola cosa e comunque non sono che il riflesso di quanto accade nella Nazione e negli organi politici ed economici che dovrebbero rappresentarla.

Ci sembra di aver intuito, e senza eccessiva fantasia, che dietro le parole di Merzagora si nascondesse un monito per tutti i censori e i Catoni, specie del nord (con la sua grossa stampa sovvenzionata): «attenzione grossi impresari e industriali privati e parastatali! In Sicilia c'è odore di bruciato, ma lo esempio e l'ispirazione vengono da voi».

origini politiche del suo credo, che è d'accordo con noi. E, in sostanza, un uomo della destra italiana che lancia una freccia nel cuore della parte corrotta e corrottrice della borghesia italiana. Una di quelle frecce che da anni andiamo lanciando da queste pagine, per le quali abbiamo creduto in Milazzo e nella sua funzione e nella sua ispirazione anticapitalista. Una freccia conservata a lungo nella faretra della prudenza e della moderazione, ma che ad un certo punto anche Merzagora non è più riuscito a trattenere.

Lo scandalmismo lanciato contro la Sicilia, soprattutto contro uomini che difendevano e difendono l'Istituto autonomista (in contrasto quindi con quei settori che Merzagora ha additato al giudizio negativo della Nazione) non è un'ondata di sdegno moralismo e di spontanea revisione dei valori ideali del paese, è soltanto un aspetto della manovra politica ed interessata di quegli interessi «privati» e «parastatali» che, a dire di un alto esponente della democrazia, sono tarati e minacciano le stesse istituzioni democratiche attraverso la corruzione.

Ecco quindi il significato dell'opportuno allarmistico avvertimento del Presidente del Senato: il paese è in pericolo, perché in pericolo è la democrazia ed essa è giunta a questo punto per quei settori del paese che attraverso le sovvenzioni dello Stato a determinati Enti o attraverso le manovre di grosse forze economiche private, mirano a dominare o a mantenere una egemonia economica e ritardare la sistemazione sociale della Nazione, specialmente — quindi — a danno delle zone depresse, di cui la Sicilia è la parte più ribelle ad ogni tirannia.

C'è una cosa che Merzagora non ha detto — e non poteva dire — e cioè che dietro (o davanti) a quelle forze vi è un responsabile principale: la Democrazia Cristiana che con la sua politica ambigua, aumenta la confusione o abusa della confusione.

Infatti mentre in Sicilia... finge di aprire a destra, a Roma si prepara a spostarsi a sinistra, dopo essersi retta al Governo per lungo tempo con i voti della destra.

E la confusione D.C. nasce dalla inconsistenza ideologica di questo partito che giocherà fra le posizioni di Moro, quelle di Segni, quelle della Confindustria, quelle di Scelba e non riesce a trovare una strada definitiva che le faccia scoprire il vero volto.

La responsabilità di un partito che ha in mano (grazie alla speculazione sul nome di «cristiano» attribuitosi, senza mandato) le sorti del paese, ma che non può decidersi (senza rischiare di spezzarsi) a scegliere fra una politica di largo respiro sociale o una politica di conservatorismo economico perché ha bisogno dei soldi dell'alta economia nazionale e dei voti della base popolare del paese.

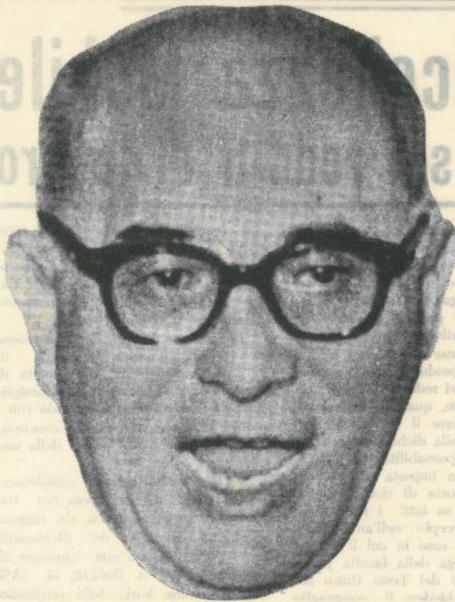
Così stando le cose non c'è che da attendere gli eventi, perché la democrazia sia salva: o la D.C. dovrà, sia pure col sacrificio di qualche milione di voti, ridimensionarsi in un preciso assetto ideale sociale (verso destra o verso sinistra) o dovrà crollare il partitismo, per togliere ai partiti il diritto di tiranneggiare sulle libertà e sul costume del popolo italiano.

## CAMBIO DI GUARDIA AL 60° RGT. FANTERIA

Giovedì scorso, nei locali del Comando della Caserma Giannettino, con una simpatica cerimonia, ha avuto luogo lo scambio delle consegne tra il col. Giulio Schmiedt ed il col. Antonino Valguarnera. Il col. Schmiedt ha lasciato infatti il comando del 60° Reggimento Fanteria «Calabria», dopo un anno di permanenza nella nostra città, chiamato ad importante incarico presso il ministero del-

# All'insegna del malcostume Il Governo della Nicchiara

Malgrado le ridicole affermazioni sul disinteresse d'ognuno, tutto è avvenuto come previsto: ricompensati i transfughi con la presidenza e tre poltrone assessoriali



A proposito del malcostume che caratterizza i D. C. che siedono all'Assemblea Regionale Siciliana, malcostume che i Santalco e i D'Angelo vorrebbero fare ricadere sugli uomini di Milazzo, prima ancora che il Governo Majorana, espressione più chiara della difesa della destra economica e quindi dell'anti-Sicilia, venisse eletto, noi chiedevamo alla DC: «Quanto è costato Majorana della Nicchiara? Quanto è costato Barone? Quanto è costato Spanò? C'è ancora qualcuno disposto a credere alla crisi di coscienza? Dove ce l'hanno la coscienza costoro? O che forse una

Presidenza, un Assessorato, non può fare gola quanto e più di un bel fascio di biglietti da mille? Una domanda che ponevamo non sperando di ottenere una risposta, ma per sentirsi a posto con la nostra coscienza in previsione di quanto i fatti avrebbero dimostrato — meglio di qualsiasi risposta — con la elezione del nuovo Governo.

E nessuno dei cosiddetti «transfughi» è rimasto fuori: il barone Majorana della Nicchiara, il teorico della «chiamata» nel Governo Milazzo, l'uomo che non aveva «nessuna velleità di potere» è stato eletto Presidente della Regione; il geometra Barone, «l'uomo politico fallito» è stato eletto assessore; il duchino Paternò, «il Bel-Antonio» siciliano che non sapeva perché si dimetteva, è stato eletto assessore; il dr. Spanò... è stato eletto assessore!

Per il dr. Spanò ci sarebbe da fare un discorso molto più chiaro, ma preferiamo invece rivolgergli delle domande ed aspettare che a queste risponda lui stesso.

— Se è vero che durante una riunione tenuta nella sua abitazione egli ebbe a dichiarare che era stato costretto a fare

questo passo per i seguenti motivi:

1) Perché l'On. Ludovico Corrao si era rifiutato di firmargli il decreto di 40 milioni per l'acquisto da parte della Regione della sua salina;

2) Perché l'On. Corrao non aveva trovato «un posto» per il suo figliuolo disoccupato;

3) Perché l'On. Corrao non gli aveva fatto dare la Presidenza di un Ente regionale;

4) Perché l'On. Corrao non gli aveva messo a disposizione una automobile;

5) Perché l'On. Corrao non aveva messo a sua disposizione una assegnazione di 1 miliardo e 300 milioni di lavori pubblici per la città di Marsala che dovevano essere affidati a licitazione privata onde consentire a lui Spanò di guadagnare «almeno un dieci per cento» per levari i debiti che gravavano sulle sue spalle essendo egli stato costretto a ricorrere al prestito di usurai con l'interesse del 60%.

— Se è vero che durante la stessa riunione egli, dr. Spanò, ebbe a dichiarare che la Democrazia Cristiana gli aveva assicurato 100 milioni per consentirgli di togliersi tutti i debiti e, in più, il sollecito disbrigo della pratica relativa alla vendita della salina per la quale autorevoli personalità della D.C. gli avevano già fatto concedere acconti per diversi milioni.

Questi dunque gli uomini che hanno ricevuto il premio di fedeltà agli interessi... della Sicilia! Questi gli uomini ai quali in questo tempo di carnevale regionale, di telefoni controllati e di poliziotti sotto il letto sono stati affidati im-

periodo elettorale, rappresentante il «Saturno», con un pudico pannolino e con la scritta «Chiuso per restauri», è stato definito contrario alla morale: Perché il carro «Sicilia d'oggi» che prendeva spunto dalla attuale confusione politica regionale... potrebbe provocare reazioni col pericolo di turbamento dell'ordine pubblico; perché un Missile Italiano con un cane irridente che compie una funzione normale è stato definito lesivo del prestigio nazionale;

Insomma è colpa grave ed è proibito fare in Italia della satira su fatti d'ogni giorno, su episodi della vita politica che tutta l'Italia conosce e critica (e senza ridere, ma compiangendoci!) e persino sulle frodi alimentari denunciate dalla stampa nazionale e soggette all'esame degli organi sanitari competenti, che pur stanno operando per porvi fine.

Insomma in Italia ed a Trapani in particolare non v'è né libertà di satira, né libertà di ridere. Bisogna prender tutto sul serio e (segue in 6 pag.)

«Una atmosfera di corruzione pesa — ed è inutile negarlo dopo gli esempi disgustosi e recentissimi — sulla vita politica italiana, inquinata dall'affarismo e dagli interventi finanziari illeciti, e ben noti, dei grandi gruppi di potenza parastatali e privati.»

(dal discorso di Cesare Mezzagora al Senato)

**Se è vero quel che dichiara Spanò e cioè che il suo "passaggio" è costato alla D. C. 100 milioni, abbiamo il diritto di continuare a chiedere alla D.C.: QUANTO E' COSTATA TUTTA L'OPERAZIONE MAJORANA?**

carichi nel Governo siciliano e che dovrebbero assicurare alla Sicilia progresso e prosperità. No, noi non ci uniamo al coro di osanna dei voltgabbari, dei venditori di oroscopi, dei mestatori della politica che auspicano chissà che cosa col Governo Majorana. Noi non auspichiamo niente. Non c'è niente da auspicare con questa gente, tranne che risorgessero i picciotti del Vespro ed una ventata di vera moralizzazione, di vero patriottismo, spazzasse nella pattumiera tutte le vergogne, tutto il luridume che la DC e i suoi accoliti stanno ammucciando in terra di Sicilia.

Scompare un insigno penalista  
**Bartolomeo Ricevuto**  
Un altro avvocato del nostro Foro, e fra i più noti, è scomparso: Bartolomeo Ricevuto. Professionista acuto e ragionatore, si affermò giovanissimo sotto la guida di un maestro che ancora l'avvocatura Trapanese ricorda ed onora: Emanuele Sansone.

In un vecchio almanacco dell'Avvocato, del 1933, per la penna di Giuseppe Venuti, troviamo per lui queste parole: «Bartolomeo Ricevuto, già maturo, pur giovane, allo arringo e conoscitore profondo dei segreti del dibattimento ed oratore valentissimo».

Un riconoscimento che fu una profezia perché sino all'ultimo — pur annientato dal dolore per la immatura scomparsa della nobilissima compagna della sua vita — fu gladiatore nel Foro e di spirito giovanile.

Combattente della prima guerra mondiale e dell'ultimo conflitto, partecipò alla vita pubblica quanto gli consentì l'amore per la professione, ma anche lì lasciò onorato ricordo, ricoprendo con dignità la difficile carica di Delegato Regionale alla Provincia.

Al Foro di Trapani ed ai cari figlioli dell'Estinto, la Direzione di «Panorama» rivolge da queste pagine, le più sentite espressioni di vivo cordoglio.



Spanò: — Passo o non passo?...

## Per il carnevale Trapanese Vietata la sfilata dei carri allegorici

Secondo i motivi del divieto delle autorità, i carri avrebbero offeso la moralità pubblica e il prestigio della Nazione e avrebbero potuto turbare l'ordine pubblico...

Riceviamo e pubblichiamo:  
«Il Fronte Universitario d'Azione Nazionale e l'Ass. Stud. Giovane Italiana comunicano:

«Il Sig. Questore di Trapani non ha concesso la prescritta autorizzazione alla sfilata dei carri allegorici, ad enormi sacrifici, da dirigenti e soci di queste Associazioni.

Si precisa che tali carri non costituiscono offesa né alla morale, né alla religione, né alle istituzioni dello Stato, né a chiese, ma ponevano in evidenza, con sottile ironia e secondo una simpatica tradizione cittadina, quanto ancora nella nostra Società non va perfettamente bene.

Il Fronte Universitario d'Azione Nazionale e l'Ass. Stud. Giovane Italiana, constatato che le manifestazioni sono state private della parte più coreografica ed interessante, comunicano che esse non avranno più luogo ed additano l'accaduto alla responsabile valutazione della opinione pubblica».

## CAMBIO DI GUARDIA AL 60° RGT. FANTERIA

la difesa. Al col. Schmiedt, che abbiamo conosciuto ufficiale valoroso e dinamico, vada il nostro saluto e il nostro augurio più sincero per altre più brillanti affermazioni; al col. Valguarnera che gli succede nel comando del 60° Fanteria e che viene nella nostra città preceduto da fama di nobile e generoso uomo d'armi, gli auguri più cordiali di buon lavoro ed il nostro benvenuto.

In tutto il mondo il Carnevale ha un suo particolare significato, che evidentemente si ricollega ad antiche tradizioni forse discutibili, ma che hanno avuto sempre il fine di consentire ai cittadini di «scacciare» la dose di pensieri, preoccupazioni, disagi, che si vanno accumulando in un anno, insomma un po' di allegria, un po' di spensieratezza che, tutto sommato, non fa male a nessuno. Anche Trapani voleva quest'anno fare un po' di frasso, consentire al popolo di divertirsi senza spendere nulla e naturalmente ironizzare, con satira goliardica, su quanto accade intorno a noi. Ma le autorità competenti non la pensano così ed il Carnevale di Trapani si esaurirà nelle quattro maschere che gironzoleranno per la città fra la indifferenza dei più, si esprimerà nei «taccalà» tirati in faccia alla gente fra l'indifferenza dei tutori dell'ordine pubblico ed in qualche suono gutturale lanciato dai monelli per le vie cittadine. Insomma una cosa malinconica e monotona che rasserterà la tristezza e che denota il clima di un paese ove non c'è neppure la libertà di ridere.

Un Comitato del Carnevale aveva preparato dei carri allegorici, naturalmente sforzandosi di trovare mezzi in un paese alquanto abulico, e sin dal 23 febbraio aveva presentato istanza per ottenere il relativo permesso di farli sfilare, con le dovute assicurazioni che si sarebbe trattato di una formalità e che il permesso sarebbe stato concesso.

Ma il 27 febbraio, cioè dopo quattro giorni, il permesso non è venuto o per lo meno è arrivato con tante mutilazioni che ha convinto gli organizzatori del Gruppo Universitario Fanalino a rinunziarvi. E sapete perché? Perché un bozzetto su «Gli amici della musica» già sfruttato ed autorizzato alcuni anni fa, per il

periodo elettorale, rappresentante il «Saturno», con un pudico pannolino e con la scritta «Chiuso per restauri», è stato definito contrario alla morale: Perché il carro «Sicilia d'oggi» che prendeva spunto dalla attuale confusione politica regionale... potrebbe provocare reazioni col pericolo di turbamento dell'ordine pubblico; perché un Missile Italiano con un cane irridente che compie una funzione normale è stato definito lesivo del prestigio nazionale;

Insomma è colpa grave ed è proibito fare in Italia della satira su fatti d'ogni giorno, su episodi della vita politica che tutta l'Italia conosce e critica (e senza ridere, ma compiangendoci!) e persino sulle frodi alimentari denunciate dalla stampa nazionale e soggette all'esame degli organi sanitari competenti, che pur stanno operando per porvi fine.

Insomma in Italia ed a Trapani in particolare non v'è né libertà di satira, né libertà di ridere. Bisogna prender tutto sul serio e

A proposito di teppisti e pappagalli della strada

Mortificante ruolo di molte insegnanti nelle Scuole Popolari del Trapanese

Arrestato in via Garibaldi un energumeno che dopo aver molestato due ragazze si era scagliato con furia contro due agenti dell'ordine

Di uno spiacevole episodio sono state vittime alcune studentesse frequentanti un corso di scuole popolari a Borgo Anunziata. La sera del 24 scorso, quattro ragazze all'uscita delle lezioni, venivano notate e quindi pedinate da quattro giovani...

giudicato Francesco Scandariato di anni 25 da Calatafimi, il quale, evidentemente non avendo nulla da perdere, essendo una vecchia conoscenza degli agenti della Squadra Mobile della Questura, ai ripetuti inviti a mostrare i documenti di identità rispondeva con fare gravemente provocatorio...

sacrificio. Al punto talvolta di sobbarcarsi alle spese del fitto dell'abitazione che dovrà essere adibita ad aula scolastica ed a quelle per la fornitura dei libri e dei quaderni agli iscritti. Inutile dire che queste insegnanti non percepiscono un soldo di stipendio.

zione; non siamo noi tenuti ad indagare, ma gradiremmo tanto che il Provveditore agli Studi volesse fugare le nostre legittime perplessità in proposito. Siamo certi, comunque, che vorrà rendere più tranquillo il lavoro di queste insegnanti richiedendo, come anzidetto, un adeguato servizio di vigilanza nei pressi delle Scuole popolari.

Un comunicato dell'Intendenza di Finanza

Imposta di Ricchezza Mobile e Complementare sui redditi di lavoro

Il Ministero delle Finanze rende noto che anche per le dichiarazioni dei redditi di cat. 2 (lavoro subordinato), da presentarsi entro il 31 marzo p. v. si consente che:

a) i datori di lavoro presentino le dichiarazioni stesse indicando globalmente il reddito corrisposto agli operai nell'anno 1959.

b) il prestatore d'opera sia assolto dall'obbligo di produrre, con la dichiarazione unica dei redditi, anche il certificato di lavoro, quando l'interessato — senza produrre il certificato stesso — indichi nella dichiarazione, sotto la propria responsabilità, il preciso ammontare della imposta complementare e dell'imposta di ricchezza mobile, trattenuta su tutti i redditi di categ. C-2 percepiti nell'anno 1959.

qualsiasi titolo effettuati ai singoli prestatori d'opera, sui quali non è stata effettuata la trattenuta;

2) ammontare complessivo dei contributi obbligatori a carico del datore di lavoro pagati nell'anno ed estremi dei relativi versamenti.

b) il prestatore d'opera sia assolto dall'obbligo di produrre, con la dichiarazione unica dei redditi, anche il certificato di lavoro, quando l'interessato — senza produrre il certificato stesso — indichi nella dichiarazione, sotto la propria responsabilità, il preciso ammontare della imposta complementare e dell'imposta di ricchezza mobile, trattenuta su tutti i redditi di categ. C-2 percepiti nell'anno 1959.

Soltanto nel caso in cui il contribuente si avvalga della facoltà prevista dall'art. 284 del Testo Unico sopracitato, di chiedere il conguaglio delle ritenute dell'imposta complementare delle relative addizionali E.C.A. e Pro Calabria effettuate nei

suoi confronti dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1959, resta fermo l'obbligo di allegare alla dichiarazione 1960 il certificato rilasciato dal datore di lavoro in conformità a quanto stabilito nello stesso articolo;

c) sia mantenuta la concessione di una ulteriore franchigia di L. 240.000 diminuita della quota di L. 50.000 quale carico di famiglia spettante per la moglie, quando con i redditi di lavoro del marito concorrano anche i redditi di lavoro della moglie;

d) ai fini dell'imposta complementare, l'unica voce di spesa per trasporto e aggiornamento, sia ragguagliata, ad iniziativa dei dichiaranti, così come disposto con circolare 25 febbraio 1957, n. 500116, al 15% dell'ammontare lordo della retribuzione e delle competenze accessorie e complementari e non oltre, comunque, le lire 300.000 annue.

SCRIVETEMI E VI RISPONDERO

colloqui con Lei

Disperato marito quarantenne

Devo convenire che la vita è ben strana e che da quando ho avuto l'idea di iniziare questa rubricetta, si sono riversate sul mio tavolo da lavoro decine e decine di lettere con i più svariati problemi che i lettori fiduciosi sottopongono al mio giudizio come se io avessi il potere, con un colpo di spugna, di cancellare tutte le seccature, i dispiaceri, le strazianti della vita quotidiana. Eccoli a rispondere ad un marito disperato, dopo aver risposto ad una moglie altrettanto disperata, ad un'altra desiderosa di... evasioni coniugali, ecc. Lei, signor marito, si dispera perché dice che sua moglie è civetta. Che cosa intende lei con questa parola? Il dizionario spiega che nel senso figurato si dice di « donna che cerca di attirare con lusinghe gli uomini, per erotismo o per vanità ». Sua moglie dunque si comporta così con tutti i suoi amici. Oppure è soltanto gentile e garbata e cerca di farle piacere accogliendo gli amici con un bel sorriso e partecipando alla conversazione con spirito e vivacità? Voi uomini, e sia detto senza ombra di offesa, siete degli esseri assai strani. Se avete una moglie seccata, musonina, mummia, vi lamentate perché non vi fa fare buona figura, e possibilmente allontana gli amici dalla vostra casa; se poi avete una moglie graziosa, gentile, spiritosa e magari colta e simpatica, vi lamentate perché la casa vi si riempie di amici e lei, l'incriminata, la pietra dello scandalo, fa la civetta.

la sua mogliettina è troppo giovane. Doveva accontentarsi di una trentenne, al massimo... benché io conosca donne trentenni, quarantenni ed oltre, abbastanza vivaci e simpatiche e ben conservate.

Zitella

Ecco un'altra zitella che si lamenta di esserlo. Anzitutto io bandirei dal vocabolario questa brutta parola: zitella. Non esistono più zitelle, al giorno d'oggi; ma donne nubili alle quali non è negata neppure una certa libertà, anche qui da noi.

Vuoi sapere da me il motivo per cui in Italia vi siano tante zitelle; ma io non credo che il fenomeno sia soltanto italiano; donne nubili ve ne sono dappertutto, anche in Inghilterra dove, da recentissime statistiche risulta che il numero dei maschi supera di gran lunga quello delle donne. Eppure non tutte le donne sono sposate. Potremmo girare ai « maschi » inglesi la proposta di venire a cercar moglie in Italia? Tu mi dici che sei una donna normalissima, non bellissima ma neppure brutta, che hai un'occupazione che ti rende indipendente e pur tuttavia sei arrivata a trentacinque anni senza che gli uomini si siano accorti di te; neppure i colleghi di ufficio che ti trattano come un'amica e basta. Certo, è strano. Non sei mai stata fidanzata; non hai mai ricevuto complimenti né proposte di nessun genere. Gli uomini ti ignorano; forse sei poco femminile, o dai l'impressione di una certa forza e indipendenza, per cui essi temono di dover deporre le armi; oppure sei troppo intelligente? Una volta mi accadde di sorprendere un colloquio tra scapoli. — Vedi quella signorina? È graziosa, guadagna, è una brava donna di casa, ma io non la sposerei. — Perché? — gli chiede l'altro. — Perché è troppo intelligente.

Come vedi, quando gli uomini non hanno voglia di sposarsi trovano tutte le scuse. Tu mi parli di alcune tue amiche che, pur essendo perfettamente « coche » hanno fatto degli ottimi matrimoni. Vedi che ho ragione io? Gli uomini hanno paura delle donne intelligenti, oppure pensano che con una moglie oca possono continuare nella loro vita di quasi-scapoli. Con ciò non intendo dire che tutte le donne sposate siano delle oche. Dio me le guardi; ne conosco molte intelligentissime che sono spose e madri felici ed ottime compagne nei loro mariti. In ogni caso, cara mia, penso che la miglior cosa sia di lasciar fare al Destino, questo capriccioso Iddio che intreccia e scioglie a suo piacimento i fili ai quali sono attaccati uomini e donne. La Redattrice

Il reddito in Sicilia

Trapani ha guadagnato ben diciassette posti

Delle 92 province italiane 10 hanno registrato nel 1958 un reddito « pro-capite » superiore al 150% di quello medio nazionale che risultò di 244.437 lire; in 17 tale ammontare è compreso tra i 150 ed i 110,1%; in 16 tra il 110 ed il 90,1%; in 39 tra il 90 ed il 50,1% nelle altre dieci infine, è inferiore alla media nazionale: si può, quindi, affermare che 10 delle nostre province possono essere considerate « ricchissime », naturalmente rispetto al reddito medio italiano. Per quanto riguarda la Sicilia tra le 10 province più povere risultano Agrigento, Caltanissetta con 120.451 lire ed Enna con 121.118 lire. Palermo figura al 68° posto su lire 152.626; Catania al 72° su lire 140.353. Nella graduatoria Ragusa ha guadagnato 25 posti rispetto all'anno scorso, Trapani 17, Siracusa 8.

E' tempo di sardine in scatola

Con i servizi dell'Ast sulla Trapani-Paceco

Considerato lo sviluppo delle costruzioni edili sul tratto della nazionale 115 fra Trapani e Xitta, sarebbe opportuno che si allacciasse quella frazione con una regolare linea urbana

Le autolinee costituiscono spesso motivo di lamentele, gli abitanti di Xitta vogliono non essere di troppo; si perché, quando debbono prendere l'autobus, non vogliono essere di troppo. Le corriere arrivano a Xitta quasi sempre, o almeno nelle ore di punta, stracariche, e quindi comprensibile che non tutti possono salire e c'è poi quando addirittura passano senza fermarsi. Già, perché talvolta non c'è posto neppure per essere soffocati e la corriera si ferma solo se deve scendere qualcuno.

Non so se vale la pena raccontarvi un episodio eroico che si è verificato a Xitta, comunque eccovi l'azione:

Arriva a Xitta un autobus stracarico, scendono tre viaggiatori, mentre una ventina. Per la sua citata legge fisica non tutti possono salire. Mentre l'autobus è ancora fermo, perché c'è gente che non può né salire né scendere il bigliettaio, raccogliendo le preghiere di due coniugi che vogliono salire perché hanno urgente bisogno di ricoverare la figlioletta all'ospedale, li esorta ad aspettare un momento, perché spera di farli salire dallo sportello anteriore. Gli sposi però, a tale proposta, si lanciano ad aprire lo sportello con l'impeto dei miti, senonché, ad attenderli, c'è il conducente deciso a difendere a spada tratta quel poco di spazio libero che gli permette di vedere attraverso lo specchio il bordo della strada.

delle più grosse frazioni del capoluogo. Perché secondo noi dovrebbero essere le autorità comunali ad intervenire perché questo servizio di linea, che dovrebbe essere un servizio di linea urbana venisse regolato tenendo conto delle esigenze di quei cittadini che pur pagano le tasse e vengono trattati alla stessa stregua delle sardine da scatola.

Il Sindaco di Trapani dovrebbe seriamente studiare la situazione ed imporre poi la soluzione. Xitta, tenuto anche conto del fatto che ormai quasi tutto il tratto della 115 è abitato, deve essere inserita nella linea urbana. Corse più celeri e più frequenti eviteranno così il ripetersi degli inconvenienti da noi raccontati. Adigi

Ma cosa vogliono questi garibaldini arrivati con cento anni di ritardo? Vogliono liberare Xitta dall'occupazione? Ma noi siamo in

tempo di disoccupazione. Semmai a Xitta vogliono non essere di troppo; si perché, quando debbono prendere l'autobus, non vogliono essere di troppo. Le corriere arrivano a Xitta quasi sempre, o almeno nelle ore di punta, stracariche, e quindi comprensibile che non tutti possono salire e c'è poi quando addirittura passano senza fermarsi. Già, perché talvolta non c'è posto neppure per essere soffocati e la corriera si ferma solo se deve scendere qualcuno.

E' tutta colpa della fisica maledetta: se non fosse per quella dannata legge fisica, secondo la quale il posto occupato da un corpo non può essere occupato da un altro corpo, l'A.S.T., in una sola corriera, trasporterebbe il mondo intero. Così invece, pure impiegando diverse vetture, si osserva spesso le carcasse degli autobus trattenere a stento una marea di gente la quale occupa pure lo spazio che di solito è riservato al conducente per vedere lo specchio del lato opposto al suo, necessario per evitare incidenti.

Apprendiamo che la casa dell'ing. Gaetano Benedetto, direttore della SARI, è stata allietata della nascita del terzogenito Liboruccio.

Alla gentile Signora Carmelina, all'ing. Benedetto ed al piccolo Liboruccio, gli auguri più cordiali di Panoramino.

Il 1° marzo p. v. aprirà gli sportelli al pubblico in Via G.B. Fardella n. 189

L'Agenzia N. 2 di Città del

BANCO DI SICILIA

abilitata a compiere tutte le operazioni di banca.

Nei locali dell'AGENZIA sarà inoltre disimpegnato il servizio di Tesoreria Comunale.

Antiabbagliante

MARIO SCUDERI

I TRE GIORNI DI FOLLIA

Il Carnevale impera sul motivo del Magnifico «Carpe Diem». Balderia e cariera per le strade. Allegra in ogni caso dove la nera Parca non ha lasciato le dolorose impronte della sua visita. Divertimento a più non posso e ad ogni più scapito.

Valanghe di corlandelli multicolori e pioggia di stelle filanti che non ha niente a che vedere col tuffone di Achille di una musicista cicladina. Confeitti col cappuccio infiorato e dischetti di fume.

Maschere e trombette, e tutte le altre migliaia di piccole cose, di schioppettanti trovate dirette a far ridere. Ridere ridere a tutti i costi. Ridere.

Il sorriso a larghe falde è come un bagno di purificazione, una trasfusione di sangue. Ridere, ridere e dimenticare. Dimenticare tutto e tutti, il bene e il male. Il dolce e l'amaro.

«Dimenticare» è, in questi tre giorni di spensieratezza e di follia carnasciulesca, la parola magica, il verbo più compreso ed usato dell'anno, il motto più seguito e più sparso.

Di giorno per le vie delle città in festa; di notte con gli amici di spasso nelle sale da ballo.

A Trapani, più che vedersi, il Carnevale lo si avverte. Lo si sente nell'aria. Come quando il fischia all'orecchio una piccola freccia di carte della punta e spillo che ti fa indugiare sul tuo cammino e ferma la storia; o ti fa pensare, quando non manchi di terribili riflessi, al passo degli Apache; o al grido di guerra di Nuvoletta Bianca, di Pieggiel Insistente e di Toro Volante. Ti fai addosso per la paura perché hai rischiato di perdere il per il viso o l'udito come una neppola del Giappone, ma non puoi farti niente: sono i soliti teppisti indavolati con l'aggravante del Carnevale. Oppure, quando sei fortunato, i senti improvvisamente alla natica qualcosa di pungente come una iniezione fatta a tua insaputa mentre pensi alle notti di Cleopatra o alle bianche scogliere di Doves.

Il Carnevale, dicevo, lo si sente nell'aria, a Trapani. Lo si capisce dalle pernacchie a singhiozzi e a rullentamenti, a getto continuo e a corrente alterna. Ma se togliamo queste diaboliche scenerie da teddy-boys in libestà, il resto può anche andare.

Vedrai possibilmente le stufe facce, le stesse caricature; la donna appena incinta, la donna al quinto mese, la donna al nono mese e un giorno, la donna cannone, la donna barbata, ecc. ecc.

Qui il Carnevale offre l'occasione per le giuste rivendicazioni dei sessi; al terzo sesso, ad esempio, si offre l'occasione finalmente di vestire deicammente da donna, e di godere tutti i privilegi; al sesso femminile è aperta la via del sesso forte e del comando anche fuori di casa. E niente ti fa aprire gli occhi e spruzzare le pupille come due palli di neofania, della meraviglia, perché il tuo spirito è predisposto a tutte le forme di novità giocando d'interno intuito.

Il Carnevale trapanese è sempre lo stesso. Fa pena, dicono molti. Ed è la verità. Ma in fondo ci si diverte lo stesso. Per tre giorni, che altro chiedere?

Ridere e scordarsi, dimenticarsi della cronaca nera e della crisi dei governi, delle truffe remunerative e degli scandali politici, dei partiti che ci hanno deluso e dei parlamentari che ci hanno tradito, dei milioni e dei poveri, dei baroni e dei servi, dei giornali e dei fumetti, di Soraya e del definitivo (sembra) fidanzamento di Margaret, delle leve titaniche e dei progressi nucleari, della lana e del solo, degli Sputnik e degli Explorer, dei poeti e degli affaristi, dei filosofi e dei materialisti, di Pinco Pallino e di Papà Coccolite, del capo ufficio e del direttore, degli avvocati e dei medici, del calcio e del ciclo-crosa. Di tutto. Ogni cosa passa in secondo ordine, conta solo divertirsi. La cura dell'oblio dura tre giorni.

Approfitiamoci dunque per poter elevare il nostro grazie al Cielo, come l'arabo che dedica al padrone di casa il suo habdallah quando, dopo il lento pranzo, gli sfugge dalla stanza bocca il suono orchestrale e gussoso di un rullo.

MARIO SCUDERI

Altra classe CON I TESSUTI di G. PROCACCIANTI Casa della seta Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Edizioni EINAUDI Agente per la provincia di Trapani Giuseppe Perriera Via Torrearsa, 36

# Strade di notte

Motivi di Marco Giò

Quando, ad una certa ora della sera, la città s'immerge come in un lavacro rigeneratore, fatto di silenzi e d'intimità, e un pudico brivido di poesia pervade tutte le cose; quando forse per merito di una gentile Fata delle Tenebre che gli uomini, a torto, non hanno mai riconosciuto tra le divinità da celebrare, si ricompongono in unità ciò che per lunghe ore era stato solo un insieme di frammenti; quando ogni cosa torna al proprio posto per aver quiete, avviene spesso che si senta attorno a me un senso di desolata solitudine, che provi la dolorosa sensazione di essere fuori posto, di non avere dove incastonare me stesso, dove « essere » le mie inquietudini e dissolvere le mie amarezze.

Sembra anzi che proprio in quell'ora esse tornino più vive e cocenti, al di là di ogni finzione, al di là di ogni sorriso, al di sopra di ogni barricata vanamente eretta per confinarle entro un piccolo angolo senza luce.

Ed allora io faccio quello che gli altri appunto non fanno, dal momento che hanno già trovato l'«ubi consistam» che io invece cerco. Esco... esco per le mie strade a chiedere per il cuore ciò che esse sanno dare, a dir loro di me ciò che esse sanno comprendere. Perché esse sanno comprendere e sanno amare, le mie strade, le strade della mia notte!... Io le conosco bene. E le amo. Le amo perché si finisce sempre per amare tutto ciò che si è avuto modo di conoscere bene.

L'indifferenza è solo il frutto del distacco dalle cose; deriva dal non conoscerle. E' come un « non essere » di fronte a noi stessi o di fronte alla realtà che, in un modo o in un altro, è fuori di noi. Si può amare od odiare tutto ciò cui ci si accosta, ma non esservi indifferenti. Se poi il nostro sguardo è attento e la nostra indagine serena, ci accorgiamo che non possa essere, c'è di cattivo, di tanto cattivo, sulla terra che non possa essere amato. Nulla! Nulla! Neppure le strade della notte! Esse sono ben altre, diverse da quelle del giorno; hanno forse una veste più semplice e schietta ed un'anima ancora più pura.

Una ad una le ripercorro tutte in quell'ora che sento più mia, ma che forse è anche tua, amico lettore; in quell'ora, cioè, in cui i passi risuonano nel vuoto, stupiti quasi del loro stesso rumore; e i pensieri nudi, spogli d'ogni ornello, sentiti nella loro semplice essenza, ti aggrediscono; e i gati ti sfiorano il piede fuggendo tra i rifugi; in quell'ora in cui ti sembra che ad ogni istante una, dieci, cento finestre e mille balconi si debbano aprire, per tendere le loro braccia ed offrirti un pensiero d'amore, mentre invece quell'uno, quel solo, quel piccolo balcone cui tu

volti col pensiero resta sordo al tuo richiamo e non apre il varco al tuo sorriso.

A tutte queste mie strade chiedo sempre qualcosa e qualcosa sempre ne ottengo. Non fosse altro che un invito a tacere e a meditare. Trovo sempre una verità nuova nascosta nelle cose; anche in quelle che più ti sembrano trascurabili e vane, in questa che l'ora più nostra, amico lettore; quando il «metronome» ripone uno dopo l'altro i suoi pezzetti di carta, come uno strano postino delle tenebre, nelle fessure degli usci, quando gli autobus, deserti, passano veloci e ti comunicano un senso di vuoto e di tristezza che ti fa rimpiangere la rossa delle ore di punta in cui qualcosa d'infinito e d'invisibile preme incalza e sospinge verso la vita, verso la vita che preme e incalza e sospinge.

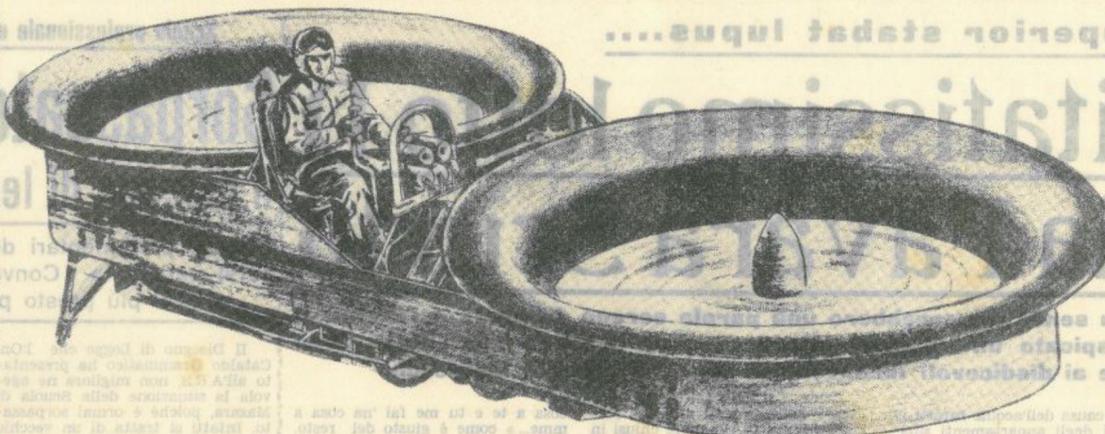
E tutto partecipa di un senso di spossatezza, tutto è prego di torpore e d'altesa come se il silenzio stia incinguendo le tenebre e in un lento ma continuo travaglio una forza nuova stia per maturare, in quell'ora... quando i fanali più vistosi, quelli vestiti di gala per le ore del passaggio, dei tailleurs nuovi, dei sorrisi appena appena abbozzati, degli inganni velati si sono già spenti, come le luci della ribalta poi che la finzione è finita... quando l'ultimo bar si chiude, e tutto è lentezza nel gesto di chi spegne del tutto le luci già smorzate della vetrina, e di chi abbassa la saracinesca e dice «Buona notte» e di chi «Buona notte» risponde con tono uguale; quando, nello stesso istante, a qualche centinaio di metri dal primo, un altro bar riapre i battenti per la nuova giornata, e tutto è lentezza e misura nei gesti e nelle parole di quanti vi sostano a sorbire un caffè. Le conosco dunque anche tu le mie strade? Dicono forse anche a te quel che sussurrano a me? Sì, ad un orecchio mi sussurrano, con tono confidenziale, discreto... quando il furgone delle forze dell'ordine passa per il suo giro di ronda e accende e spegne lentamente i suoi fari, e i fari sembrano occhi mostruosi che vogliono spiare i tuoi pensieri, i tuoi desideri, le tue angosce; quando l'ultimo «habitué» lascia le sale del circolo e tu senti la pesantezza stanca del vuoto in cui si muove; quando il primo pescatore s'avvia, sulle spalle recando un ammasso di reti e di attrezzi, e andovini la sommeliera d'una nenia dolcissima che accompagna l'ombra mostruosa che sta violando la leggiadra verginità della notte; quando l'orologio della piazza rintocca nel silenzio e le vibrazioni invisibili che desta nell'aria si fanno innumerevoli come se un piccolo sasso d'argento, una piccola stella forse?... sia caduto.

Marco Giò

(segue in 4 pag.)

# PER GIUNGERE IN TEMPO ALL'APPUNTAMENTO COL FUTURO

## L'auto perderà le ruote



La fantasia è stata battuta dalla realtà. Usciti dalla fase sperimentale alcuni di questi veicoli, costruiti su scala industriale, saranno quanto prima lanciati sui mercati americani.

JEEP VOLANTE PIASECKI

Il prototipo della «jeep volante», realizzata dalla Piasecki Aircraft Corporation di Philadelphia per conto dell'esercito americano, è stato collaudato con successo ai primi del 1958. Il veicolo rientra nella categoria degli aerei VTOL a decollo verticale.

Alcuni mesi or sono, una folla compatta di curiosi ebbe la sorpresa di assistere, in una delle piazze più centrali e suggestive di New York, la Rockefeller Plaza, ad una dimostrazione pubblica di un veicolo a quattro posti, che, pur denotando una certa affinità esteriore con l'automobile, era inaspettabilmente privo di ruote.

Si trattava, infatti, dell'«Air Car» della Curtiss Wright Corporation, una delle innumerevoli vetture sperimentali in corso di sviluppo negli Stati Uniti, che potranno viaggiare, poggiando dolcemente su una grossa bolla d'aria, su qualsiasi superficie, solida o liquida: strade, aperte campagne, spiagge, distese ghiacciate o campi di neve, paludi e specchi d'acqua.

L'«Air Car» si basa sull'applicazione del cosiddetto fenomeno del «cuscino d'aria», noto nell'aerodinamica come «effetto del suolo». Negli elicotteri il fenomeno fa sì che la guarnizione di aria con una pressione superiore a quella atmosferica tra il rotore ed il terreno agevoli ed acceleri l'ascesa nella fase iniziale del decollo.

Peraltro, questo effetto, che si fa sentire soltanto ad un'altezza di qualche decina di centimetri da terra, viene impiegato nelle automobili a cuscino d'aria esclusivamente per liberare i veicoli dalla servitù delle ruote e, quindi, per eliminare l'attrito di rotolamento, che assorbe buona parte della forza sviluppata dai motori e scoppie nelle automobili normali.

Secondo gli scienziati americani, il nuovo autoveicolo sarà estremamente economico, dato che il suo motore svilupperà potenze molto modeste, specialmente in rapporto a quelle disponibili sulla maggioranza delle attuali automobili americane. Sulle aerovetture a due motori si registrerà un consumo di carburante inferiore a quello di un normale o un motorizzato, mentre la durata dei motori, dato il sistema di propulsione e di sustentazione molto elastico, sarà notevolmente superiore a quella dei veicoli a ruote.

Primo di giungere alla costruzione in serie delle aerovetture, si dovranno però risolvere non pochi problemi in sede di laboratorio e nelle gallerie aerodinamiche. Lo stesso fenomeno del cuscino d'aria è dotato della caratteristica del nuovo mezzo si presenta con caratteristiche talmente diverse, come ne fanno fede le diverse soluzioni tecniche allo studio presso la Curtiss Wright Corporation, la Ford Motor Company, la Spacetronec Incorporated, la Facoltà d'Ingegneria Aeronautica dell'Università di Princeton e la National Research Association, Incorporated di Washington.

Ad esempio, fuori strada, gli aeromobili a cuscino d'aria possono essere danneggiati dagli spruzzi del mare o dal terribile sollevato della ventata orizzontale di sustentazione, mentre si è accortosi che sui terreni in pendenza la bolla d'aria sottostante al veicolo tende a scivolare lungo il pendio.

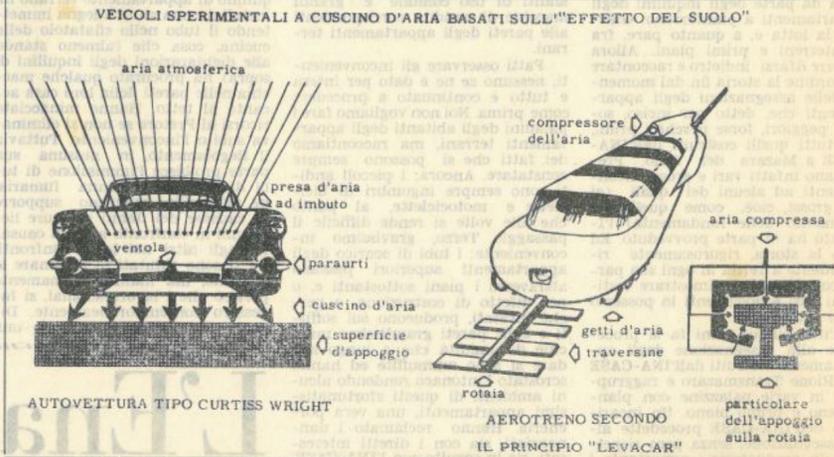
L'«Air Car» della Curtiss Wright, il veicolo sperimentale che ha fornito le prove più soddisfacenti sino ad oggi negli Stati Uniti, dispone di due motori a benzina che azionano altrettante eliche sovrapposte al basso, collocate orizzontalmente ai due estremi della carrozzeria. La sustentazione del veicolo è assicurata dal cuscino d'aria a pressione che viene stabilito tra il fondo della vettura e la superficie di appoggio, mentre alla sua propulsione ed ai suoi movimenti laterali provvedono getti di aria che fuoriescono dai quattro lati della vettura.

La massima di 80 Km orari. Peraltro, il primo veicolo a cuscino d'aria collaudato con successo negli Stati Uniti fu costruito qualche anno fa dallo scienziato Walter A. Crowley, l'aeromobile a motore, ma le sue prestazioni impressionarono i vicini di casa a tal punto, da indurre Crowley a perfezionare il principio. La Spacetronec si avvale attualmente della sua collaborazione per realizzare un veicolo a cuscino d'aria in grado di inerpicarsi sulle spiagge con pendenze sino al 15 per cento, presenterebbe un consumo medio molto inferiore dei nostri attuali mezzi e ridurrebbe le spese di esercizio e il delta dei fiumi di tutto il mondo alla stregua di zone di acquedotto per l'attacco o adatte al movimento pacifico delle merci.

Nel campo navale, le prospettive non sono meno brillanti di quelle nel settore

costruzione di vettori spaziali, aerei transonici e navali di superficie e sommergibili e da altro un anno all'opera per le ricerche e le esperienze preliminari nell'ambito di un programma per lo sviluppo di un transatlantico circolare da 300 metri di diametro, che dovrebbe attraversare l'Atlantico a circa 280 chilometri orari.

Per le navi e i treni, il nuovo sistema a cuscino d'aria non rappresenta soltanto



Il principio "Levacar" illustra un autoveicolo a due tipi di cuscino d'aria: uno destinato ai servizi marittimi di trasporto, attualmente in fase di perfezionamento.

La Ford Motor Company ha prodotto due veicoli, il «Levacar» ed il «Levacar» (ossia una motoretta ed un'automobile), che sono stati collaudati in vista della realizzazione di veicoli di maggiori dimensioni. La sustentazione di questi due mezzi sperimentali della Ford è assicurata dai cosiddetti «levapadi», specie di piastre circolari provviste di un foro centrale da cui esce aria compressa. A differenza degli altri veicoli a cuscino d'aria, le vetture sperimentali Ford restano sospese a circa 3 cm dal terreno e quindi si prestano soltanto all'impiego su strada o su rotelle. Gli ingegneri della Ford già intravedono aerotreni monorotaia per il trasporto dei passeggeri, che potrebbero «volare» alla velocità di un aereo al disopra di una rotella. La vettura ferroviaria, oltre a formare un cuscino d'aria compresso sul quale poggiare verrebbe guidata e stabilizzata dalla rotella centrale. La continua iniezione d'aria nella superficie compressa tra la rotella e la guida montata sotto la vettura dovrebbe impedire ogni attrito e quindi agevolare la rapida marcia dell'aerotreno.

Anche gli enti governativi di ricerca si interessano ai veicoli a cuscino d'aria. In particolare dal punto di vista tecnico la soluzione adottata dal Laboratorio Ricerca della Marina statunitense in quello che può essere considerato il più sofisticato dei veicoli a cuscino d'aria, la «Skimmer» (ossia «schiumarola»). Questo aeromobile deve la sua sustentazione ad una serie di getti d'aria che si scaricano in basso dall'intera periferia del veicolo. In tal modo i getti d'aria, che sono rivolti verso l'interno, imprigionano completamente il cuscino d'aria sottostante e, riflettendo verso l'alto, esercitano un'ulteriore spinta indiretta sul fondo del veicolo. Il principio della «Skimmer» è tra i più promettenti, in quanto consentirà di sollevare, a parità di spinta, un carico molto più elevato degli altri tipi di aerovetture. Peraltro, durante il collaudo in «scia», i tecnici hanno rilevato che il cuscino d'aria imprigionato dai getti periferici tende a scivolare lungo il pendio, con l'inevitabile risultato di far ricadere a terra il veicolo.

Gli scienziati attingono di poter eliminare l'inconveniente, ricorrendo all'adozione di alcuni accorgimenti suggeriti dalle esperienze attualmente in corso, per conto della Marina statunitense, presso le gallerie aerodinamiche dell'industria e delle università.

Parallelamente allo sviluppo di questi mezzi destinati a scopi civili, le Forze Armate americane stanno procedendo per proprio conto alla realizzazione di veicoli militari secondo un programma a breve e a lunga scadenza. Nel cui ambito è, tra l'altro, prevista la costruzione di carri armati privi di cingoli in grado di affrontare qualsiasi terreno. Il modello sperimentale attualmente realizzato dalla National Research Associates Incorporated ha un peso di una tonnellata, ma il prototipo allo studio peserà diverse tonnellate e potrà muoversi al disopra di qualsiasi superficie con una velocità sino a 200 Km orari.

Parlando dinanzi alla Commissione della Camera dei Rappresentanti per la Scienza e l'Aeronautica, il Generale Frank H. Britton, della sezione ricerche ed esperienze dell'Esercito americano, manifestò alcuni mesi or sono la sua più completa fiducia nei mezzi corazzati e da trasporto basati sul principio del cuscino d'aria o sull'impiego dei rotori tubati.

Anche il Capo dell'Ufficio Ricerche Navali, Ammiraglio Rawson Bennett, ha manifestato nella stessa occasione la sua convinzione nei mezzi anfibi a cuscino d'aria in via di approntamento per la Marina: «Un veicolo che viaggia a uno o due metri al disopra della cresta delle onde con una velocità sino a 80 chilometri ora-

terrestre. Oltre ai mezzi a cuscino d'aria per la lotta antisommergibile e per il trasporto delle truppe da sbarco, sono allo studio anche per il trasporto delle navi agli automotori terrestri delle merci in zone prive di porti naturali, nonché aerei passeggeri di grosso tonnellaggio. La General Dynamics Corporation, vale a dire uno dei maggiori complessi industriali aereo-marittimi americani, impegnato nella

costruzione di vettori spaziali, aerei transonici e navali di superficie e sommergibili e da altro un anno all'opera per le ricerche e le esperienze preliminari nell'ambito di un programma per lo sviluppo di un transatlantico circolare da 300 metri di diametro, che dovrebbe attraversare l'Atlantico a circa 280 chilometri orari.

Per le navi e i treni, il nuovo sistema a cuscino d'aria non rappresenta soltanto

un nuovo vantaggioso metodo di propulsione, ma anche un'insperata possibilità di riprendere il sopravvento sugli aviogetti, battendoli sul terreno della velocità. L'esposizione di questo nuovo ritrovato risulterebbe, peraltro, incompleta se non si accennasse agli altri mezzi aerei privi di ali, spesso confusi con i veicoli a cuscino d'aria.

(segue in 5. pag.)

# Numismatica senza inflazione

Contesi all'asta Santamaria di Roma ed aggiudicati per L. 395 mila il 5 lire 1901 in argento e per L. 460 mila il 10 centesimi 1908, in bronzo, di Vittorio Emanuele III

E' nella logica comune attribuire un alto valore alle monete antiche, specie se in metallo nobile, e modesto a quelle di bronzo, moderne e contemporanee.

Di fatto le cose stanno ben diversamente, in quanto l'elemento « antichità », pur costituendo un indubbio dato obiettivo, è forse quello che meno degli altri può ritenersi determinante nella valutazione delle monete. Stato di conservazione, azzurrimento, e quindi storia, rarità, arte, incisioni, tipo, zecca, etc., sono i principali elementi da prendere in considerazione per la valutazione di una moneta; ma neanche, poi, possono essere considerati determinanti questi soli elementi, perché al di sopra di essi vi è sempre quella famosa fortuna che si accompagna ad ogni moneta e che nel mercato numismatico, difficilissimo e talvolta incomprensibile anche ai più feraci, si conclude nella offerta e nella richiesta, non sottraendosi così alle comuni leggi dell'economia.

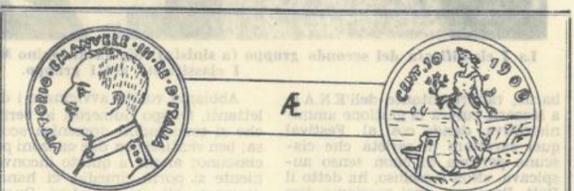
Infatti, anche se apparentemente strano ed illogico, troviamo bellissimi denari romani, in argento, consolari o imperiali, in ottimo stato di conserva-

zione, offerti dai centri di numismatica (ove intanto ne viene garantita l'autenticità) al prezzo di qualche migliaio di lire; e rimangono a volte invendute rare monete medievali, di cui risultano coniate appena una o due dozzine di esemplari, offerte per circa qualche decina di migliaia di lire, in quanto poco ricercate e richieste dagli appassionati. E troviamo poi monete moderne o quasi contemporanee, anche in bronzo, valutate centinaia di migliaia di lire, talmente ricercate che raramente sono disponibili presso i centri di numismatica e per le quali non rimane che sperare nelle aste.

Circondati da questa aureola di fortuna, in quanto non sufficientemente giustificati dal grado di rarità, né di particolare interesse o utilità ai fini di uno studio, (di contro abbiamo monete in oro, bellissime sotto l'aspetto artistico, in ottima conservazione, classificate R5, disponibili al prezzo di una trentina di migliaia di lire), passano da una mano all'altra i due pezzi: appreso descritti, recentemente aggiudicati all'asta Santamaria di Roma.

La storia di questa moneta può apparire anche curiosa, e per accennarla appena si riferisce soltanto che essa ufficialmente non vide mai la luce, per anni rimase inattiva in zecca; fu causa di un sacco di polemiche e dissapori tra il re numismatico, che pretendeva rivoluzionare il tradizionale tipo degli scudi sabaudi, ed il conservatore incisore Filippo Speranza, il quale ultimo, tra una lite e l'altra — pur dopo un compromesso raggiunto col monarca — morì quando già un forte gruzzolo di monete era stato coniato e giaceva accantonato in zecca; ed una delle conseguenze di tante liti, indecisioni e

temporeggiati per lo scudo in questione fu che esso non ebbe il riconoscimento dell'allora vigente «Loga latina» — e così — passato ancora del tempo senza che un provvedimento venisse preso in ordine alla nuova moneta, quando già lo Speranza era andato nel mondo dei più, i 114 pezzi conati (di esso mancano financo gli esemplari «progetto» e «prova») uscirono alla chetichella dalla zecca e presero le vie della Francia e della Germania, venduti al prezzo di 50-60 lire ciascuno. Ancor oggi, la maggior parte dei pezzi conati sono ben custoditi nei moneteri stranieri, dai quali proviene qualche esemplare che vediamo presente nelle aste.



Ed ora ecco il pezzo da 10 centesimi: 1908. Al D: busto e testa nuda a s. (in giro) Vittorio Emanuele III. Re D'Italia al R: donna su prora (in giro, nella parte superiore) Cent. 10 1908 (incusa su prora) R

Questa moneta venne conata in occasione della posa della prima pietra della zecca di Roma, in numero limitatissimo, comunque si ritiene non inferiore a quello degli esemplari «prova» (non si ha notizia che esistano esemplari «progetti»).

Poiché sono pochi i fortunati collezionisti che riescono a procurarsi la moneta in parola, sia pure a prezzi proibitivi, qualcuno si è accantonato di collocare al suo posto nel monetero l'esemplare «prova» (di massima gli esemplari prova o progetto costano non meno di 10-15 volte la moneta), il

cui prezzo si aggira sulle 10-15 mila lire; qualche altro, non ancor contento, nella illusione di «crearsi» la moneta autentica, è riuscito a far cancellare la parola prova dal rovescio dell'esemplare acquistato a prezzo relativamente modesto: ma non è invece riuscito a fare incidere la piccolissima R sulla prora della nave, mancante in questo pezzo prova, e così è venuto a trovarsi fra le mani un esemplare che non è più prova, perché vi manca la dicitura prova, e neanche può essere considerato moneta autentica, mancandovi la R incusa.

Antonino Atria



Ecco il pezzo da 5 lire 1901 con relative descrizioni e caratteristiche: Al D: testa nuda a d. (in giro, contornato da lieve perlinato) Vittorio Emanuele III (sotto il collo il nome dell'incisore) Speranza Al R: aquila coronata ad ali spiegate con stemma sabauda sul petto (in giro, contornato da lieve perlinato) nodo Savoia Regno D'Italia nodo Savoia (nella parte inferiore) L. 5 stelletta R

stelletta 1901 in argento 900/1000 — peso gr. 25 — diametro mm. 37 — contorno godronato — classificazione Pagani R4 — classificazione Spaziani; Testa R5 (Identiche caratteristiche di lega, peso e diametro hanno i numerosi scudi di Vittorio Emanuele II, i quali tuttavia, ad eccezione di qualcuno ritenuto raro, sono valutati dalle 1500 alle 3000 lire ciascuno).

# SULLA MANICA in balena-taxi

Un giovane inglese, che senza dubbio ha sangue scozzese nelle vene, ha trovato un metodo non solo per fare economia sulle spese di trasporto, ma anche, se la cosa va bene, per accumulare una fortuna. Egli vorrebbe lanciare un servizio di balene-taxi.

Data per scontata l'originalità della «idea», è sicuro che se realizzasse il suo progetto, i clienti non gli mancherebbero certamente. Tutti gli snob del mondo, infatti, vorrebbero avere la possibilità di poter dire di aver viaggiato in groppa a una balena.

Ronald Pearson che è riuscito, non senza difficoltà, ad addomesticare due enormi balene che frequentavano le acque britanniche, è sicuro di poter attraversare a cavalcioni di questo nuovo tipo di veicolo, sia la Manica, che il Canale che separa l'Inghilterra dall'Irlanda.

L'idea dell'ingegnere britannico non può non apparire azzardata. Anche se, con l'andar del tempo, le stesse balene sono state «ridimensionate» e le misure di questi cetacei, indicate dagli antichi navigatori persino in 100 metri, riportati alla più modesta lunghezza di 30 metri esse rimangono il più grande animale della terra che, certo, non può definirsi «domestico».

Una grossa balena, con le sue ordinarie 100 tonnellate pesa quanto 1.500 uomini messi insieme, o quanto 24 elefanti di discreta proporzione. Ogni parte della balena si misura non sulla scala di chili ma su quella delle tonnellate. La pelle, le ossa e le interiori pesano complessivamente 50 tonnellate; i muscoli, da soli, 40 tonnellate. Le vene e le arterie sono alimentate da circa 8.000 litri di sangue, cioè 8 tonnellate di peso. Il cuore, del volume di quasi un metro cubo, pesa 600 kg.

Essendo un mammifero, la balena possiede dei polmoni del peso di 8 tonnellate che le permettono di respirare. In teoria, dunque, la balena dovrebbe regolarmente risalire alla superficie per aspirare aria e per espellere anidride carbonica, ma in pratica

riesce a resistere sott'acqua circa un'ora senza respirare. Sulla terra la balena non sarebbe altro che una enorme lumaca quasi completamente incapace di muoversi, nell'acqua, al contrario, è capace di muoversi con agilità e di spostarsi a grande velocità.

Di natura la balena è un animale pacifico; soltanto di rado, quando si sente in pericolo, attacca gli altri pesci e l'uomo. Generalmente preferisce, piuttosto che combattere, scomparire rapidamente spingendo dinanzi a sé il suo balenottero. Per mutarsi le occorrono ogni giorno centinaia di chili di pesce, che si procura senza fatica. Le basta aprire completamente la sua larga bocca, e i pesci vi si precipitano dentro assieme all'acqua. Poi, attraverso i denti usati come un pettine, la balena fa uscire l'acqua e trattiene i pesci presi in trappola.

Con queste commendatizie delle balene, la trovata del giovane Ronald Pearson è, quindi, veramente sensazionale. Ma ciò che sorprende di più è che anche due scienziati inglesi, anziché proporre al loro bizzarro connazionale un adeguato periodo di riposo e di tranquillità, hanno definito l'impresa non irrealizzabile.

Il Conservatore del Museo di Storia Naturale di Kensington non si è affatto stupito e ha dichiarato che è possibile addomesticare le balene: «Occorrerà solamente — ha aggiunto — un battello speciale equipaggiato per dar da mangiare ai cetacei all'ora fissata». Questo battello servirebbe nello stesso tempo per dirigere la rotta delle balene-taxi, che seguirebbero, come una freccia, le tracce di cibo gettate avanti a loro.

Ma Roland Pearson ha definito i programmi del Conservatore del Museo di Storia Naturale assolutamente superati. Lui non ha bisogno di nessun battello per addomesticare le sue due balene. Gli basta avere il tempo di andare a fare loro visita ogni mattina durante il bagno quotidiano.

La balena, prima sospettosa, si

André Chesse

(segue in 4. pag.)

# Mazara "Inclita Urbs,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

Superior stabat lupus....

## Nell'agitativissimo lotto D della Via Favara Scurto

Civiltà, buona creanza, buon senso imporrebbero una parola serena da parte dei dirigenti INA-CASA. Viene anche auspicato un maggiore interessamento dell'Amministratore dello stabile per porre fine ai disdicevoli inconvenienti fra... Capuleti e Montecchi

Proprio così, non v'è pace in questo lotto INA-CASE di Via Favara Scurto che pure è abitato da impiegati e professionisti e non sappiamo a che cosa attribuire questo stato di cose; oppure lo sappiamo benissimo e cercheremo di fissarne i termini, in modo che qualche persona di buona volontà e di buon senso si decida a metterla, finalmente questa pace. Abbiamo seguito alcuni articoli apparsi su vari giornali, settimanali e quotidiani e infine una lettera di protesta da parte degli inquilini degli appartamenti a pianterreno. Giacché la lotta è, a quanto pare, fra pianterreni e primi piani. Allora occorre rifarsi indietro e raccontare per ordine la storia fin dal momento delle assegnazioni degli appartamenti che, detto per inciso, sono i peggiori, forse perché i primi, fra tutti quelli costruiti dall'INA-CASA a Mazara del Vallo. Presentano infatti vari e grossi inconvenienti ad alcuni dei quali (ai più grossi, cioè, come quello del cedimento delle fondamenta) l'istituto ha in parte provveduto. Ed ecco la storia, rigorosamente rispondente a verità in ogni sua parte, come possono dimostrare testimoni vari e documenti in possesso degli interessati.

Circa cinque anni fa si procedette alla assegnazione degli appartamenti costruiti dall'INA-CASE nel Rione Transmazaro e raggruppati in varie palazzine con pianterreno e primo piano. Un incaricato dell'INA-CASE procedette alla assegnazione, senza però rispettare la graduatoria, nonostante i vari rilievi fatti da coloro che, trovandosi ai primi posti, credevano di avere diritto a scegliere. Tutti ricorderanno come fosse stata tempestosa quella riunione e come alcuni pretesero, non si sa poi con quali diritti, gli appartamenti dei piani superiori. Naturalmente tutti erano a conoscenza che gli appartamenti del pianterreno presentavano sempre gravi inconvenienti, molti di più, in ogni caso di quanti ne presentino i piani superiori, perché agli inconvenienti derivanti dalla ubicazione in se stessa (troppo basse le finestre e malsicure, troppe aperture che all'inizio davano sulla strada direttamente, umidità dal pavimento ecc.) si aggiungono quelli della convivenza. Chiunque abbia studiato ricorderà la famosa favola del lupo e dell'agnello. « Superior stabat lupus, inferior agnus... » con quel che segue; poteva l'agnello che stava in basso aver sporcato l'acqua della fonte al lupo che stava in alto? Così si comprende che sono molti di più i fastidi che debbono sopportare gli inquilini dei piani inferiori, specie quando i « superiori » non rispettano tutte quelle norme del vivere civile necessarie ad una convivenza serena. Si può comprendere anche come sia stata strenua la lotta per l'accaparramento degli appartamenti di sopra. Infine, l'incaricato, Dott. Mazzacane, per pacificare gli animi, e per addivenire alla assegnazione che si faceva sempre più problematica, ricordò ai presenti che gli appartamenti del pianterreno presentavano sì, molti inconvenienti, ma avrebbero avuto in compenso i giardinetti. Solo così si poté addvenire alla assegnazione, ma occorre ripetere che coloro che pretendevano gli appartamenti di sopra non cedettero nemmeno col miraggio del giardino, anzi alcuni osservarono ancora che, avendo bambini piccoli, non convenivano loro gli appartamenti terrani perché avevano troppe uscite con scale e i loro bambini sarebbero stati sempre fra la terra. Inesistiti gli inquilini negli appartamenti assegnati, cominciarono i primi dis-

senzi a causa dell'acqua. Infatti gli abitanti degli appartamenti superiori installarono abusivamente e senza preventivo accordo con i loro sottostanti coinquilini dei rubinetti, sul principio, e in seguito pompe e motori nelle entrate comuni; rubinetti, pompe e motori che gocciolavano continuamente o per dimenticanza lasciati aperti durante la notte (con la siccità estiva è facile una tale dimenticanza) producevano (e producono tuttora) veri e propri pantani negli anditi di uso comune e grandi macchie di umidità corrispondenti alle pareti degli appartamenti terrani.

Fatti osservare gli inconvenienti, nessuno se ne è dato per intesa e tutto è continuato a procedere come prima. Noi non vogliamo fare i paladini degli abitanti degli appartamenti terrani, ma raccontiamo dei fatti che si possono sempre constatare. Ancora: i piccoli anditi sono sempre ingombri di biciclette e motociclette, al punto che alle volte si rende difficile il passaggio. Terzo, gravissimo inconveniente: i tubi di scarico degli appartamenti superiori passano attraverso i piani sottostanti e, o per difetto di costruzione, o perché intasati, producono sui soffitti e sulle pareti grandissime macchie di umidità che a lungo andare si sono ammuffite ed hanno scrostato lintonaco rendendo alcuni ambienti di questi sfortunatissimi appartamenti, una vera porcheria. Hanno reclamato i danneggiati, sia con i diretti interessati, sia in seguito con l'INA-CASE, senza tuttavia ottenere nessuna risposta soddisfacente.

Scuola professionale edile e non Scuola d'arte

## Sorpassato e non utile il disegno di legge Grammatico

I nostri parlamentari dovrebbero invece interessarsi perchè la "Convenzione D'Antoni" diventi al più presto possibile operante

Il Disegno di Legge che l'On. Cataldo Grammatico ha presentato all'A.R.S. non migliora né agevola la situazione della Scuola di Mazara, poiché è ormai sorpassato. Infatti si tratta di un vecchio disegno di Legge (V. Art. 4: «La scuola comincia a funzionare con l'inizio dell'anno scolastico 1958-59... ecc.») che fu poi modificato perché la Scuola venisse trasformata in «Scuola Professionale Convenzionata a tipo edile» durante l'Assessorato D'Antoni. Il Comune aveva regolarmente deliberato per la sua istituzione, l'Assessorato Regionale aveva accolto la convenzione e si attende ora che il Decreto passi alla Corte dei Conti per la Ratifica definitiva. Ecco perché il gesto dell'On. Grammatico, se la notizia che abbiamo letto sul maggiore quotidiano dell'Isola del 20 febbraio u. s. risponde ad esattezza e verità, può nuocere semmai agli interessi di questa scuola e non giovare; si farebbero semmai dei passi indietro. Bisogna invece tentare di sollecitare il disbrigo della pratica in modo che la ratifica da parte della Corte dei Conti giunga al più presto e la Scuola possa funzionare con nuovo impulso. Pensiamo che l'On. Grammatico sia stato male informato circa i bisogni di questo tipo di Scuola, ma osserviamo che, prima di prendere una decisione avrebbe potuto sentire il parere del Consiglio di Amministrazione della Scu-

la stessa e quello del Sindaco della nostra città. In ogni caso gli amministratori tengono a far conoscere all'On. Grammatico che i suoi sforzi debbono tendere semmai al disbrigo della pratica nel senso voluto dalle esigenze locali. A Mazara è sentita la necessità di una Scuola professionale a tipo edile che metta i nostri operai nelle condizioni di specializzarsi in alcuni rami dell'edilizia, secondo del resto un'antica tradizione della nostra città che ha visto in ogni tempo magnifici artigiani che della loro modesta opera hanno fatto addirittura un'arte. Nella nostra ultima visita alla Scuola, abbiamo potuto ammirare lavori e disegni che rivelano della genialità negli allievi e pensiamo che potenziandola potrà crearsi una mano d'opera qualificata e cosciente che, in luogo di affidarsi soltanto all'istinto e al dilettantismo, riceva un'istruzione professionale anche dal punto di vista tecnico oltre che artistico.



## Mazara by night

NOTTE LUNGA NOTTE:

Lunga notte di Festival; lunga, anche se piacevole e varia. Interessante, però. Non solo per i cantanti e per le canzoni con i ripetuti ritornelli di «Romantica», «Il mare» e «Quando vien la sera», ma anche per le acute osservazioni che si potevano fare nella sala dalla balconata della Giuria. Abbiamo visto infatti quell'impenitente dongiovanni di Pino correre immediatamente ad accaparrarsi la più graziosa bionda della serata e ballare con lei guancia a guancia con gli occhi anegati nel sogno. Sicuramente era al settimo cielo, anche se poi voleva farci credere di sentirsi nella nostra stessa, identica condizione di spirito e, di corpo. Naturalmente noi ci abbiamo creduto ed abbiamo, come è nostra abitudine, rimbeccato. Poi, alla fine si viene a scoprire (una guarda un po' questo nostro generoso sangue siciliano) che per il rami e per le generazioni varie, qualche filo di sangue siciliano scorre anche nelle vene della graziosa spezzina.

DANZA GALEOTTA:

Ed ecco che le danze galeotte producono un rivolgimento anche nello spirito di Franco, il quale ad un tratto prende una decisione e si lancia nel vortice, non senza sbirciare se per caso, qualcuno con gli occhiali non lo osservasse prendendo rapidamente nota sul micidiale taccuino. Infatti non si sbagliava.

TOCCO E RITOCCHO:

— Col ritocco o senza? — come disse il giovane fotografo alla graziosa cliente.

NINO CHE NON SI AGGIORNA:

— Ma ti pare che di questi tempi si possa ancora ballare così? — Consigliamo a Nino di aggiornarsi al più presto, anche se non osiamo additargli ad esempio i giovani Rockandrollisti e i vari contorsionisti.

UNA CANZONE DI... TANTI ANNI FA:

« Son tornate a fiorire le rose » cantava Sobelina con voce di soprano leggero, riportando alla nostra memoria profumi lontani di petali appassiti. Sobelina, accanto al contorsionista studente di Mazara, pareva fuori del tempo, come uscita da una vecchia stampa del primo novecento. Ci ha riportato una folata di romanticismo gozzaniano e un pizzico di nostalgia dei tempi in cui la canzone era romanza e narrava tutta una storia d'amore, senza sussulti, senza singhiozzi, senza urla scomposte. Amore d'altri tempi.

NON ABBIAMO VISTO:

Non abbiamo visto, e con tutta la nostra buona volontà non siamo mai riusciti a vedere e a notare quella elegantissima e raffinata Giuliana Mondini, tanto decantata e ammirata da un corrispondente de L'O-R.A. Che si sia celata sotto mentite spoglie? Un Tizio voleva che gliela presentassimo; allora noi diciamo: Giuliana, se ci sei batti un colpo, per non deludere i tuoi ammiratori che potrebbero commettere anche delle pazzie per conoscerti.

MASSIME ETERNE:

La più grande offesa per una donna? Dirle: « Signora, io l'ammiro perché è una donna intelligente e superiore ». Segno che la qualità che salta agli occhi dell'ammiratore non è né la sua bellezza né la sua femminilità; infatti in una donna dotata di questi ultimi elementi un ammiratore non nota prima l'intelligenza.

CERTE PUBBLICITÀ:

Un raffreddore del bambino? Una compressa di Bibix... Passa!  
Un reumatismo del Nonno? Due compresse di Bibix... Passa!  
Un'influenza della moglie? Tre compresse di Bibix... Passa!  
Un'influenza della Suocera? Tutto il tubetto di Bibix... Passa... a miglior vita!

Il Nottambulo

# L'Enal assume la gestione del festival della canzone

La manifestazione d'arte continua a richiamare l'interesse di una categoria sempre più vasta di giovani aspiranti artisti che da ogni parte d'Italia vengono a Mazara attratti dal miraggio di una "segnalazione" che possa aprir loro il castello incantato del cinema o della televisione

Non possiamo che congratularci con noi stessi per quanto abbiamo scritto in un articolo di qualche settimana fa, nel quale, pur plaudendo alla simpatica ed intelligente iniziativa del nostro compaesano Nino Drago, lamentavamo il fatto che le cose non fossero state organizzate in modo da dare al Festival un carattere di ufficialità, per così dire, che lo avrebbe imposto maggiormente all'attenzione nazionale, attraendo e convogliando verso Mazara una forte corrente turistica. Il nostro articolo suscitò molti consensi, ma anche, ed è comprensibile da coloro i quali non riescono a comprendere che noi siamo spinti unicamente dall'intenzione di valorizzare sempre di più la nostra Città e logicamente tutto quanto si svolge in essa e per essa; così, non abbiamo dato fiato alle trombe quando non era il caso di darne, abbiamo rilevato l'intelligenza e la genialità dell'iniziativa, ma abbiamo dichiarato pubblicamente le manchevolezze di questa organizzazione.

Il 21 u. s. la giustezza del nostro assunto ci è stata pienamente confermata dal Dott. Giacomo Basciano, Direttore provinciale dell'ENAL, il quale ha voluto onorare con la sua presenza la manifestazione alla Colomba bianca, dichiarandoci che l'ENAL ha assunto la gestione del Festival, pur lasciando al sig. Drago l'organizzazione della parte artistica nella quale è molto esperto. Un Comitato locale con a capo il sig. Nino Lombardo, rappresentante dell'ENAL a Mazara, curerà la gestione amministrativa, dando così al Festival quel carattere di serietà che ciascuna persona di buon senso auspica. « Non è escluso, ha detto il Dott. Basciano, anzi possiamo dire di averlo già in programma fin da ora, che l'anno venturo sarà dato a questo Festival un carattere molto più impegnativo, con la presenza di rappresentanti della RAI-TV e curando la iscrizione nel Calendario Turistico della Regione e in quello del Festival nazionali.

Abbiamo voluto avvicinare i dilettanti, troppo numerosi in verità che si sono esibiti domenica scorsa; ben venisse con due canzoni per ciascuno; anche a questo inconveniente si porrà rimedio, ci hanno promesso gli organizzatori. Questi giovani, dotati per la maggior parte di ottime voci, nutrono molte rose speranze; il canto rappresenta oggi una grande attrattiva e l'Italia non è davvero avara di cantanti specialmente tra il popolo; questo nostro beato popolo che in una melodia affoga gli affanni della disoccupazione e della miseria. La Giuria ha avuto momenti di vera perplessità, perché si è trovata di fronte a molti elementi di indubbio valore; molti di più di quelli che dovevano essere designati. Così, nella discriminazione, si è tenuto conto oltre che dell'ampiezza e sonorità della voce, anche della classe e della disinvoltura nel presentare le canzoni e di una certa personalità, giacché le varie imitazioni di Dallara, Celentano, Modugno ecc. sono diventate stucchevoli, specie quando sono delle cattive imitazioni. Una vera classe, secondo il nostro parere, anche se poi è risultata seconda, ha dimostrato la diciottenne graziosissima Sicuteri Rose Marie, la quale merita di essere valorizzata perché con

uno studio serio ed impegnativo potrà stare alla pari con le nostre migliori cantanti. Questa è una nostra opinione personale, tuttavia dobbiamo dire che i vincitori hanno tutti delle ottime qualità sia come mezzi vocali che come modo di porgere. Ed ecco le due graduatorie:



La I classificata del secondo gruppo (a sinistra) Signa Antonino Mattea accanto a Pipitone Ignazio I classificato del I gruppo.

Abbiamo svolto un'azione presso gli organizzatori, per indurli a modificare il sistema di votazione, in modo che il responso della Giuria non venga sommerso da quello del pubblico e ci è stato assicurato che, a cominciare dalla prossima volta sarà adottato un nuovo sistema che farà sì da far giungere alle finali veramente i migliori. Intanto il Festival sarà interrotto per il Carnevale e la prossima selezione avrà luogo il 6 marzo.

Primo Gruppo: 1° - Pipitone Bartolomeo da Mazara con 678 voti; 2° - Gaggiano Amalia da Rignano - Gargano con 260; 3° - Litti Vittorio da Roma con 273; 4° - Giulotta Gioacchino da Palermo e Sandrolini Franca da Vignola (ex aequo) con 199; 5° - Soldano Stefano da Sciacca con 175.

Secondo Gruppo: 1° - Antonino Mattea da Cerignola con 678 voti; 2° - Sicuteri Rose Marie da La Spezia con 430 voti; 3° - Giusti Sergio da Livorno con 172 voti; 4° Navarra Giovanni da Sciacca con 165 voti; 5° (ex aequo) Russo Aldo da Palermo, Begoria Sobelina da Flesso d'Artico e Comito Francesco da Palermo con 160 voti ciascuno.

Preceduti si ripresenteranno alle finali di Giugno, dopo di che avrà luogo il vero Festival che designerà i vincitori assoluti, nei giorni 5, 6 e 7 agosto.

Elena Barbera Lombardo

## Strade di notte

(segue dalla 3. pag.)

sopra tutti i tetti della città, sopra tutte le cose che vegliano o dormono, e tanti cerchi, innumerevoli cerchi canori, sempre più vasti e sempre più sfumati, si propagano nell'aria per poi restringersi a fasciare in piccolo giro il tuo cuore soltanto, e ad un tratto quei fili d'argento invisibili che perocipi come musica ti sembrano legami, che poi scopri essere due braccia, due braccia di donna, due candide braccia di donna che ti stringono a sé, fortemente.

posa sul lastricato o sull'asfalto e diviene il sudore della terra; quando il sorriso posticcio della «cocotte», sfiorito dall'abuso, muore poco a poco nel cono d'ombra d'un lampione assomato, fumigante come una lampada a gas d'un boulevard parigino raffigurato in qualche vecchia stampa; quando vado solo con i miei sogni ed essi mi sorridono, o quando essi muoiono a poco a poco tra le spire di un dubbio; quando gli attaccini spalmano di colla i muri dopo avere strappato i manifesti, già vecchi ed intruppi, affissi solo la notte precedente, e ad ogni strappo sembrano uccidere un'illusione o stradicare una speranza; quando le vetrine dei negozi d'abbigliamento smettono di fare le indossatrici; quando i segnali di circolazione vietata non vietano più nulla, neppure di giungere a « lei » per le vie più impensate, e le parole tutte degli uomini non hanno più senso.

## Sulla Manica

(segue dalla 3. pag.)

sono man mano lasciate avvicinare da questo pesce di nuovo genere, che ormai è con loro in grande confidenza. L'inglese si è però sin qui rifiutato di fissare la data dell'inaugurazione del servizio di balene-taxi. « Un po' — egli ha dichiarato — per scaramanzia, poi perché la cosa è solo allo stato di progetto. Non vorrei — ha aggiunto con fare circospetto — che le autorità sollevassero delle difficoltà prima di darmi l'autorizzazione. C'è sempre qualche interesse che si sente toccato dalle imprese nuove. Le Compagnie di Navigazione avranno paura di perdere molti clienti? Le profetizziamo attraverso la Manica a cavalcioni delle balene, piuttosto che servirci delle loro infide barchette».

# Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Sibilla, 1

Non perpetuiamo un'ingiustizia

## Maestri elementari e spazzini comunali

Incredibile ma vero, lo stipendio di un netturbino è superiore a quello di un maestro; una sperequazione che getta discredito su un'attività magistrale da chiunque definita di alto contenuto morale, civile e sociale

Prima di entrare nel vivo della tematica che ci siamo proposti è necessario fare una premessa. Si tratta di precisare che ogni nostro assunto, ogni nostra protesta non vuole rappresentare una pregiudiziale nei riguardi degli impiegati comunali, ma vuole ammettere e mettere, com'è d'altronde giusto, un paragone diretto a stabilire la consistenza di un rapporto d'impiego con la minore consistenza di un altro che non deve chiamarsi a far parte di un ruolo inferiore.

Eppure anche questo il maestro in non poche occasioni riesce a fare, insieme alla modulazione degli spiriti da inclinare verso il sapere, verso il progresso, verso la scienza di base senza la quale non può esistere quell'altra sovrastrutturale. E non si parli con ciò della pazienza certosa, della amorosa cura, della serenità quasi sovrumana di cui il maestro abbisogna perché la sua opera possa veramente raggiungere i traguardi desiderati, avvicinando i problemi della società e dal progresso.

creatura pensante come ogni altra non può in maniera felice lasciare alla soglia della scuola, abbandonare del tutto le sue preoccupazioni?

Urge pertanto che il problema della scuola e del maestro elementare non venga soltanto guardato dal punto di vista didattico — tecnico — programmatico e riformistico, ma anche e diremmo soprattutto dal punto di vista economico e stabilizzativo, nel senso di sede di insegnamento. Dare dignità e prestigio alla scuola non vuol dire soltanto creare giovani maestri seriamente preparati a svolgere la loro veramente alta funzione, ma vuol dire anche dare ad essi una ben più profonda coscienza del loro dovere con una maggiore dignità proveniente dalle soddisfazioni che dal lavoro quotidiano sappiano trarre anche economicamente nella società.

Emmeà

Quasi un giallo d'amore

## Si avvelena una giovane per dispiaceri amorosi

Per i soliti dispiaceri d'amore la cura più appropriata ed efficace sembra quella dell'avvelenamento; e in genere infatti è questo il tentativo di por fine ai propri giorni quando gli affari di cuore non vanno per il giusto verso. Pertanto il 23 scorso, tale Rizzo Girolama, da Marsala, di anni 27 abitante in Via S. Clemente, giunta all'estremo limite della disperazione, delusa ed amareggiata per i guai che Cupido le aveva procurato, decise di uccidersi, che ormai non se la sentiva più di continuare a vivere. E così, elusa la sorveglianza dei familiari, la giovane tranguigò parte del contenuto di una boccetta contenente un liquido tossico: per liberarsi dal terribile dolore provocato da una delusione d'amore, la protagonista si trovò così a dover soffrire atrocemente per il violento effetto del veleno.

Trasportata d'urgenza all'ospedale, la giovane, veniva prontamente ricoverata: il medico di guardia dott. Al-

gna, riscontrato lo stato di avvelenamento, sottoponeva la Rizzo alle energiche cure del caso giudicandola guaribile in giorni quattro, salvo complicazioni.

Investita una donna

Un incidente stradale si è verificato giorni fa sullo stradale di Salemi.

Tale Vita Montalto fu Martino, di anni 56, abitante in contrada Onofrio, si trovava a percorrere la suddetta strada quando improvvisamente e per cause imprecise veniva investita violentemente da un ciclista di passaggio.

Nell'urto la povera Montalto rimaneva malconca ed esanime al suolo; fortunatamente non tardava a transitare dal luogo dell'incidente una macchina il cui conducente provvedeva sollecitamente a trasportare la ferita all'ospedale S. Biagio di Marsala, dove il medico di guardia dott. Paladino riscontrava alla malcapitata Montalto la frattura completa del terzo medio della clavicola sinistra. Pertanto la Montalto veniva ricoverata e giudicata guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

## CENTENARIO GARIBALDINO

# IL MIRACOLO DELLA SPEDIZIONE DEI MILLE

La pubblica simpatia per il fascino dell' "Eroe dei due mondi" decise le sorti dell'impresa - Ministri e monarchi contrariati e scettici

Chi non conosce storicamente quale fosse la tensione e l'elettricità regnanti nell'atmosfera delle relazioni politico-diplomatiche tra le nazioni europee alla vigilia dello sbarco dei Mille a Marsala? Tutti sanno come, fin dall'armistizio di Villafranca, l'imperatore dei francesi fosse divenuto ombrosissimo, tanto che ogni più piccolo moto che avesse il sapore di rivoluzione lo metteva facilmente in allarme.

Lo stesso Cavour, già vittima di un certo senso dell'insuccesso di Villafranca era divenuto più cauto, per non dire addirittura scettico, e si fidava ben poco della propaganda rivoluzionaria che intensissimamente si svolgeva in ogni angolo della penisola e della Sicilia. La polizia borbonica aveva un gran da fare impegnata com'era in operazioni controrivoluzionarie con arresti in grande stile, ma il fuoco covava sotto e la terra sottostava sotto i piedi.

Si capiva da ogni manifestazione della vita del tempo che i tempi erano maturi, si aveva la perfetta sensazione che gli insuccessi precedenti sarebbero ora stati coronati da soddisfazioni; ora l'attività dinamitarda e rivoluzionaria impegnava anche la classe media borghese e lo stesso popolo minuto. A Napoli c'era allora la capitale del regno operava si può dire quasi in favore della rivoluzione che serpeggiava negli animi dell'ambasciatore inglese, il liberale Elliot. Garibaldi col cuore amareggiato per la

cessione alla Francia di Nizza e Savoia era entrato in contrasto con lo stesso Cavour ed era riuscito a cavare a Vittorio Emanuele II una specie di promessa a considerare il progettato sbarco in Sicilia come una cosa da ignorare. Ma l'appoggio, quello vero del quale la rivoluzione e l'azione avevano bisogno veniva a Garibaldi soprattutto dal popolo, veramente stufo di sopportare la pesantissima burocrazia del governo Borbonico.

Dopo aver gettato a Genova le basi dell'azione e aver fatto dei passi presso la società di navigazione Rubatino per il nolo di due piroscafi da servire per un viaggio verso le coste della Tunisia furono mandati degli agenti in Sicilia per conoscere quale fosse la reale situazione e constatare le verità di quanto si diceva dell'attività rivoluzionaria. Rosolino Pilo e Giovanni Corrao s'imbarcarono per le coste siciliane, ed furono purtroppo vittime degli informatori della polizia borbonica che li acciuffò.

Ma in tutta l'isola la situazione era quanto mai tesa; la rivoluzione si avvertiva in ogni aspetto delle cose e lo stesso rinato splendore del traffico e del commercio dei centri più importanti dell'isola la denunciava in pieno. Altrove ministri e monarchi erano scettici, increduli a ritenere valida un'operazione a mano armata condotta da un pugno di uomini contro uno stato agguerrito e munitissimo.

Il solo favore popolare approvava pienamente, preso dall'entu-

siasmo, dalla fede e dal forte desiderio di liberazione da un'oppressione detestabile.

Lo scherno e l'espressione caratteristicamente isolana del disprezzo si leggeva in ogni volto di contadino, ma nello stesso tempo ogni azione stava nascosta, appiattata, come si tenesse pronta per un'ora che doveva scoccare.

L'esempio di quanto affermiamo ci viene dato dai fatti accaduti in Palermo nel convento della Gancia, laddove i frati combatterono e lasciarono la vita accanto ai popolani e ai contadini cinesi dalle campagne.

Ma quello che sembra incredibile è che i preparativi della spedizione garibaldina ancora all'antivigilia dell'azione erano già in possesso della stampa e a conoscenza quindi si può dire di tutte le corti europee. Con ciò, anche se le simpatie venivano da ogni parte e da considerare che esse venivano accompagnate da un certo scetticismo e dalla certezza che quei pochi sarebbero andati incontro a una carneficina, come tante, anche se di minore entità, erano avvenute prima. Le sottoscrizioni pubbliche per l'impresa davano intanto buoni frutti e Garibaldi poteva disporre alla vigilia della stessa della somma di centomila franchi. Condotta con questa somma le trattative per il nolo dei due vapori, superata in un certo senso l'aspra polemica con Cavour, col favore del popolo e le simpatie dei liberali europei la spedizione si accingeva a superare un passo di natura politica e militare mai fatto prima in nessun'altra occasione; si accingeva insomma quello che a tutti sembrava una cosa impossibile se non fosse accaduto un miracolo.

La costa genovese si affollò di gente; chi partiva, chi accompagnava i partenti. Vi era nell'aria quasi un'euforia della guerra, non il sicuro senso di chi si accinge a fare una guerra. I vecchi compagni di Garibaldi della guerra di Lombardia, i compagni, anche se più anziani della rivoluzione del 48, i più vicini all'eroe nelle eroiche giornate della Repubblica romana erano vicini a lui, insieme con i più diretti collaboratori quali Sirtori, Bixio, Turr, Orsini. Partirono i piroscafi Piemonte e Lombardo con il carico di uomini che avrebbero compiuto il miracolo: vi erano poeti, pittori, scrittori ancora giovanissimi, e aspiranti giornalisti; vi erano uomini d'esperienza e giovanissimi inesperti, ma tutti volontari per una guerra voluta dal cuore.

Si narra che Cavour all'ultimo momento si fosse deciso a recare un po' d'aiuto alla spedizione e per mezzo di La Farina fece sapere che inviava mille fucili insieme con ottomila lire, ben poca cosa rispetto a quello di cui abbisognava la spedizione. Si sa dello sbarco di Garibaldi in uniforme di generale sulla spiaggia di Telamone ove esisteva un presidio piemontese; qui egli poté racimolare munizioni, carbon fossile ed alcuni cannoni arrugginiti. Ripartiti da Telamone si puntò

direttamente sulla costa tunisina per eludere le navi borboniche che incrociavano nelle acque del canale di Sicilia. Fu toccato infatti Capo Bonn in Tunisia, e da qui a lumi spenti si puntò nella notte dai dieci all'undici maggio verso le coste della Sicilia occidentale.

Ma quando i due piroscafi furono entrati nelle acque del regno furono avvistati e inseguiti da due navi borboniche, sulle quali si contavano circa quattro ore di vantaggio. Tante quante bastavano per raggiungere il porto di Marsala. Fu appunto in vista di Marsala che si sarebbe dovuto attaccare battaglia, ma all'improvviso le navi borboniche si divisero: una restò a vigilare l'entrata del porto mentre l'altra si defilò e scomparve.

Stupefacente la condotta di queste navi, una delle quali sparò alcuni colpi mentre i garibaldini con tutta tranquillità sbarcavano, ma dovette smettere poiché i comandanti delle unità inglesi ancorati nella rada, l'Argus e l'Indipendenza fecero sapere ai comandanti napoletani che non se ne sarebbero rimasti con le mani in mano se avessero continuato.

I volontari così affollarono la spiaggia di Marsala, mentre si dava inizio alle operazioni di sbarco dei materiali per i quali costava tempo e fatica. Non esistevano presidi borbonici in Marsala. La città che allora era piccolissima rispetto a quella che oggi fu occupata rapidissimamente, e non ci fu un solo marsalese che non offrì i propri servizi, dall'artigiano al proprietario.

Qui la colonna dei garibaldini si formò, qui s'impostò nella sua ossatura, qui si procurò vetovaglie e carriaggi, asini e cavalli.

Aveva inizio così la campagna garibaldina, una guerra di mille uomini contro un esercito in piena efficienza che avrebbe potuto portare la guerra a tutto il continente. L'esercito napoletano infatti disponeva di contingenti di truppe fortissime e freschissime, comandati da ufficiali che erano usciti tutti dall'Accademia reale, una scuola rigidissima per accedere alla quale bisognava essere nobili, di provate capacità e col consenso firmato del sovrano. C'erano due reggimenti di granatieri, uno di cacciatori, uno di fanteria, una compagnia ausiliaria per un totale di diecimila uomini; c'erano poi tredici reggimenti nazionali, un reparto di carabinieri, uno di soldati svizzeri, sedici compagnie provinciali, un raggruppamento di genalleria, ottomila militari di cavalleria con circa settemila cavalli, semila artiglieri, e la marina militare disponeva di oltre centotrenta navigli con circa novemila bocche da fuoco.

Contro questo esercito le cui cifre parlano chiaro, con un linguaggio inconfondibile mille uomini capitanati da un eroe, senza mezzi, quasi senza munizioni, muniti solo di coraggio e di fede, si accingevano in due giorni di sosta a Marsala a combattere.

A.M.

(Continua al prossimo numero)

## Al Sindaco lo dico io!

Silmitissimo Sig. Commissario,

secondo la maniera di pensare degli antichi che risulta valida anche per noi, il tempo fugge, il momento propizio è veramente fuggevole.

Quello che si vede sospeso sul filo del rasoio — così scrive quel buon saggio ch'era Fedro — calvo sull'occipite e chiodato sulla fronte, dal corpo nudo e agile al corso, quello è il tempo. Se l'è dato d'afferrarlo tienilo stretto, perché una volta fuggito nemmeno i calzari di Mercurio e i cavalli di Febo o per dirlo coi nostri tempi, i missili a lunga gittata saprebbero raggiungerlo; il tempo inesorabile, importante fugge e ci fa sue vittime, riportandoci le stupide date che l'uomo in esso segna.

E così ritorna Carnevale (chi sta bene, chi sta male e chi sta così così).

Un Carnevale veramente scialbo, stinto di colori, afono, svergato, privo quasi di forze; un carnevale morente, che però non muore di vecchiaia, ma di tisi, di una tisi che corrode la nostra società sulla quale la scimmiettatura non fa più presa. Il farsesco, il carnevalesco, per entrare in pieno nel significato d'ambiente, non è più prerogativa di un determinato periodo dell'anno che si chiama carnevale.

Vi fu una volta il Carnevale per cui, a quel tempo, si conio la frase che ora non serve più, secondo la quale «semel in anno licet insanire». Oggi, se ci si fa caso, si insinuisce abitualmente dal primo gennaio al trentuno dicembre; e se ci si fa sempre caso come mi sono trovato a farlo io, è vietato portare la maschera proprio nei giorni di carnevale, e non ho dovuto esitare a convincermi che tanto è perché sovrabbondano le maschere che si portano in tutti gli altri giorni dell'anno.

Tutto ciò non serve a fare il moralista; lungi dall'idea di fare una critica a una morale che non ha limiti e precise definizioni, perché si finirebbe col perdersi nei meandri del pensiero che rimane sempre il sovrano dell'esistenza, pronto come a giudicare col palmo della convenienza. No, non conviene fare della morale, non conviene quando chi vuol insegnarcela non sa nemmeno quel che si dica, non conviene d'altra parte criticare una morale che ci viene presentata con l'ardore di una fede per qualcosa che è condannata dalla morale stessa, non conviene fare la critica ad una morale che presenta e condanna solo quello che non è morale mentre non sa dire come sono e quali le cose da chiamarsi morali, e non conviene in ogni caso quando chi la pretende non esegue ciò che dice di fare.

Conviene invece conoscere la morale del rifiuto, rifiuto di sentire, d'ascoltare e d'intendere ciò che vien detto e non eseguito.

Ma stavo divagando; come se tra morale e carnevale vi fosse qualche in comune.

Ho visto delle maschere, tra le pochissime: quattro lunghe figure dentro altrettante tuniche nere. Le ho viste attraversare una delle vie del centro e ho avuto l'impressione che non fossero creature vive: il loro moto sembrava avvenire per arduo, un moto uniforme, rallentato, un moto di pupazzi di gomma gonfi d'aria in un'atmosfera stagnante.

No, pensai tra me, la maschera non è più di moda per essere portata a spasso nel tempo di carnevale; la maschera è stata defraudata d'ogni sua prerogativa, svuotata del suo vigore, scolorita nel chiasso dei suoi colori. No, la maschera non è più fatta per carnevale, sconfitta in pieno dalla sopraffaccenza concorrente della maschera burocrata che sta dietro le scrivanie lucide, si serve del telefono e di ogni altro mezzo del vivere civile; scomvolta, schiacciata dalla maschera che dimora dietro le stie alte e fitte delle tenobrose strade secondarie del nostro misero suolo, si serve di pallettoni e di travestimenti che toccano maggiormente il vivo e il reale, infine, sgominata, annientata, derisa nella intimità del suo bonario, regna sovrana in un posto della terra qual'è questo nostro, in cui va per la maggiore la faccia della carta bollata.

Per tutto questo la maschera vive ancora dal capo all'ultimo dell'anno, e per il po che resterebbe, quel po che è inutile cercare ancora, è vietata la maschera per Carnevale?

Chi può dire oggi che una volta almeno è lecito insanire se la pazzia di Babele ci ha presi, se i linguaggi si confondono, se la promessa divina credito, se tutto avanza verso un mare di ipocrisia, di corruttela, di prepotenza, nel quale l'ambascia del singolo diviene motivo di divertimento? Chi può permettersi il lusso d'insanire più di quanto non succede all'omero sopraffatto da retangolini di carta su cui l'io pagherò non ha la minima idea di quanto e come e in qual natura debba pagare?

Decisamente per tutte queste cose che ho pensato e che le ho dette il Carnevale si presenta, col tempo che fugge e ci trasporta più immiseriti che mai, così scialbo, così privo di vita. Tanto volete per farle l'omaggio del pensiero che le riconferma la stima del suo dev.mo.

Cato Censor

## L'auto perderà le ruote

(Segue dalla 3 pag.)

scino d'aria, che l'industria americana sta sviluppando. Questi mezzi, che non si basano sul fenomeno dell'effetto del suolo, ma sull'impiego di due o quattro eliche intubate orizzontali, costituiscono una variazione dell'elicottero e risentono pesantemente delle categorie dei cosiddetti VTOL (dalle iniziali di Vertical Take Off and Landing ossia aerei a decollo e atterraggio verticali). Per distinguere dai numerosi tipi di aerei VTOL i nuovi mezzi vengono denominati «piattaforme volanti».

Capostipite di questo gruppo di aerei ad elica intubata è il «Flying Platform», realizzato e collaudato con molto successo dalla Hiller Helicopters di Palo Alto (California) nel 1955. Nella piattaforma della Hiller la quota raggiungibile era condizionata al regime di giri delle due eliche controrotanti disposte entro un anello in corrispondenza della base, mentre l'assetto di volo era comandato con opportuni movimenti del corpo del pilota.

La esperienza su questo tipo di automezzo volante hanno un vantaggio di diversi anni su quelle relative agli aerei-veicoli a cuscino d'aria. L'esercito americano ha già ordinato alla Piasecki Aircraft Corporation una serie di piattaforme volanti da utilizzare per il trasporto di truppe o per l'osservazione di artiglieria. Il veicolo Piasecki, denominato «Jasp volante», è munito di due eliche orizzontali: em-pale a passo variabile, disposte alle due estremità del posto di guida, che dovrebbero assicurare una velocità massima di oltre 250 Km orari.

Nello stesso tempo, la Hiller e la Piasecki stanno sviluppando, ognuna per proprio conto, un'automezzo che potrà sollevarsi di alcune decine di metri da terra per superare edifici, ingorghi del traffico

\* così d'acqua. Secondo il progetto della Hiller, l'automezzo volante verrà costruito in diversi modelli, a due e a quattro porte, e nei tipi da turismo e da sport. Due motori a scoppio di potenza identica provvederanno ad azionare quattro rotori orizzontali intubati, in maniera da consentire al guidatore una migliore padronanza del veicolo in caso di avaria ad uno dei motori ed un atteggiamento di emergenza abbastanza agevole e sicuro. I quattro rotori saranno coperti da griglie, per impedire qualsiasi incidente a terra o in volo.

Al momento del distacco da terra, la automezzo volante sfrutterà, come del resto tutti gli altri aerei ed i veicoli a cuscino d'aria in via di realizzazione, l'effetto del suolo, mentre a qualche metro da terra, con l'opportuna variazione dell'incidenza delle pale dei quattro rotori e del regime di rotazione, si porterà, come un normale elicottero, ad una quota di parecchie decine di metri e a velocità abbastanza elevate. Sincronizzando opportunamente i quattro rotori, l'automezzo volante potrà persino restare immobile nell'aria.

Pur avendo diversi vantaggi sui veicoli a cuscino d'aria, le automezzi volanti non potranno contare su una diffusione altrettanto vasta per motivi di carattere economico. Esse disporranno infatti di motori molto più potenti di quelli adottati sui veicoli terrestri e presenteranno consumi elevati di carburante. Il loro impiego sarà quindi limitato ad una ristretta cerchia di utenti: demostri, nonché alla polizia, ai pompieri e ai guardialine.

Peraltro, con la diffusione degli aerei-veicoli a cuscino d'aria e delle piattaforme volanti, un fatto è certo: l'automezzo sta per perdere definitivamente le ruote e per liberarsi dalla servitù sempre più pesante della strada, in maniera da adeguarsi alle crescenti esigenze del progresso.

## SARZANA GIUSEPPE

MARSALA - Via XI Maggio, 84 - Tel. 1724

AGENZIA MOTO - BIANCHI - AGIPGAS

Concessionaria esclusiva per:

MARSALA - CASTELVETRANO - CAMPOBELLO - PARTANNA

## Un libro spregiudicato: I LADRI DEL SIGNORE

romanzo di GASPARE SAMMARITANO

«L'avvincente storia di un prete che ha il coraggio di dire che il socialismo è giusto e che però potrà definitivamente affermarsi solo se rinunzierà al suo ateismo; di contro la Chiesa non condurrà mai sulla via del Signore quanti l'hanno smarrita e sconosciuta fino a che non rinunzierà alle scomuniche e non avrà riconosciuto nel socialismo articolato nel rispetto delle superiori leggi del Signore, l'unica base per l'edificazione di una vera giustizia sociale. Questi motivi, la lotta contro i ladri del Signore, il tutto, articolato in una patetica storia d'amore fanno del libro una opera destinata a sicuro successo».

Richiedete l'edizione di lusso sul c/c n. 3/26877 o vaglia postale di L. 1.300 a Edizioni del Cavalluccio - Via P. pe Eugenio 25 - MILANO.

Si è mai chiesto nessuno ciò che viene domandato al maestro? Non certo vigilare come una bambinaia che i piccoli non abbiano a farsi male giocando, non certo dare il biberon ai piccoli che si allevano artificialmente, non certo di togliere e mettere le piccole brachette fumiganti per lo più e non certo di asciugare il muco e la bava che scendono come maccheroncini dai piccoli nasetti dei figli del popolo.

# Col Veglionissimo della Stampa inaugurato il carnevale trapanese

In una cornice fantasmagorica di luci e di colori, di musica e di bellezza, di eleganza e di buonumore; in un clima di spensieratezza e tra una pioggia di stelle filanti e di coriandoli, si è concluso ieri notte, nella Sala degli Specchi del Settecentesco Palazzo Ripa, il Veglionissimo della Stampa che ha dato il via ufficiale al Carnevale trapanese.

Numerosi gli intervenuti (come ogni anno) che il complesso Lombardo ha intrattenuto allegramente con motivi di successo e di attualità fino all'esaurirsi, in ogni coppia, delle energie e degli ultimi carnescaleschi residui d'incendiabilità.

Abbiamo visto: il prof. Gianni Di Stefano e Signora, il dr. De Filippi e Signora, il dr. Arcangelo Palermo e Signora, il dr. Cernigliaro e Signora, il rag. Gioacchino Piccione e Signora, da Mazara; il Com.te Amm. Grimaudo e Signora con la figlia Signa Ida, il dr. Barolo Rallo e Signora, l'on. Elio Costa e Signora, il dr. Giuseppe Gentile e Signora, l'avv. Benedetto Rizzo e Signora, il Com.te dei Pompieri Ing. Gentile e Signora, il dr. Ninni Saro e Signora, l'ing. Franco Sacaro e Signora, il Com.te Riechichi e Signora; il dr. Gaspare Giannitrapani e Signora, l'avv. Ugo Alabriso, lo avv. Andrea Pellegrino e Signora, il Prof. Ignazio La Cavera e Signora con la gentile Signa Elisa Del Giudice, il dr. Silvio Messina, il dr. Pino Signorino e Signora, il prof. Longo e Signora, l'avv. Bertolino e Signora; il Canc. Piazza e Signora, Michelina Perrera e Ugo Tasquier, il dr. Mario Inglese, il dr. Pietro Bruno, il dr. Franco Colicchia, il Rag. Ignazio Venuti, i giornalisti Gaspare Greco Grimaudo, Nino Lihero Ingrassia, Mario Scuderi e Giacomo Guarnotta, Gabriele D'Alì, l'avv. Isidoro Fazio, Pino Alagna e famiglia, Ciccio Cardella e

Marisa Vento, la signa Marceca e fidanzato, il dr. Michele Megale, l'avv. Pino Calvaruso e Signora, il dr. Barbera.

## Per il carnevale Trapanese

(segue dalla 1. pag.)  
piangere, piangere amaramente sullo stato in cui siamo ridotti, piangere in silenzio, senza farsene accorgere, perché forse anche il pianto potrebbe urtare la suscettibilità dello Stato, agitare la autorità competente e diramare pubblici bandi con la scritta:  
Italiani, non si piange, e non si ride, non si scherza, né si gioca, si subisce e si tace.

E poi ci lamentavamo di Mussolini!  
Pazienza, cittadini, rinunziamo ai carri ed accontentiamoci di guardare, forse anche alla televisione, ciò che accade nei paesi democratici.

In Francia le allegorie consentono di ironizzare su chiunque e le più belle fanciulle della nazione sfilano per le vie delle città, senza scandalizzare nessuno.

In Inghilterra si entra nelle Ambasciate e si trafugano «segreti militari» per scherzo e per gara fra i gogliardi delle diverse Università. Nell'America del Sud il popolo per tre giorni dimentica tutto e canta e ride per ogni dove, per la gioia di vivere che è dono di Dio.

Ebbene il non vi sono decreti ostativi e nessuno si sogna di smorzare gli spiriti degli universitari.  
Solo da noi permane un paternalismo ingiustificato ed in contrasto fra l'altro con quanto accade a Viareggio, a San Remo, a Venezia.  
Ma il vi sono carri eleganti, ricchi, sfarzosi e pieni di buon gusto!! E' vero, ma è anche vero che il ci sono i miliardari degli industriali e degli Enti Parastatali; da noi ci sono quattro studenti, pieni di buona volontà, che vorrebbero far divertire per come possono.  
Ma... non possono; per i poveri e proibito ridere!!

# Domenica Sport

Non è uno scherzo di carnevale

## Fanno cattedra i granata mortificando gli "scolari" amaranto

Punteggio eclatante (5-0) e meritissimo quello del Trapani che ha schierato in campo una squadra organica ed efficiente in ogni reparto con Cavallini cervello-motore della metà campo, Castaldi giocoliere e coordinatore imprevedibile e Nardi punta di diamante autore di due bellissime reti e abile suggeritore delle altre

Reggina: Bondeschi; Oblak, Magini; Gatto, Galluri, Buccioni; Santagati, Milanese, Allegro, Marangio, La Valle.  
Allenatore: sig. Migliorini.  
Trapani: Gridelli, De Dura, Ancillotti; Nerozzi, Caramanno, Cavallini; Nardi, Merendino, Magheri, Castaldi, Zucchini.  
Allenatore: sig. Marchese.  
Arbitro: sig. Castracane da Benevento.  
Note: giornata primaverile, cielo sereno, terreno in ottime condizioni. Pubblico molto numeroso. Il Trapani è sceso in campo con la casacca bianca per dovere d'ospitalità. Lievi incidenti di gioco occorsi ad Oblak e a Zucchini che, al 40' della ripresa ha abbandonato il terreno di gioco. Espulso al 20' della ripresa il terzino amaranto Magni.



Castaldi

chinali.

La mediana locale è stata (lo è sempre del resto) all'altezza del suo compito; la difesa tempestiva e coriacea ha spento ogni possibilità offensiva degli avversari, spingendosi baldanzosamente in avanti in parecchie occasioni. La Reggina, lo ripetiamo, è una squadra volenterosa ma modesta; i suoi uo-

mini migliori sono stati il mediano e capitano Gatto, l'interno Milanese in fase difensiva e l'estrema sinistra La Valle.

Ed ecco in breve la cronaca.

La prima minaccia alla porta di Bondeschi è di Nardi che, ricevuta la palla da Magheri, saetta a rete. Al 7' spiovente in area della Reggina raccolto di testa da Magheri che dà a Merendino il cui pallonetto è facile preda del portiere avversario. La manovra dei locali è, in questo periodo, sfuocata: ne approfitta la Reggina per condurre qualche azione pregevole in contropiede. Al 13' sul calcio d'angolo battuto da Nardi gli avanti in maglia bianca hanno un attimo di esitazione e la occasione sfuma. Al 22' la prima bella azione granata. Triangolazione Cavallini-Castaldi-Magheri e tiro di quest'ultimo che supera la traversa. Molte situazioni pericolose si creano sotto la porta reggina che si salva sempre miracolosamente. Al 25' spunto personale di La Valle che non sorte effetto alcuno. Subito dopo Zucchini va via solo, il suo tiro non è trattenuto e la Reggina riesce a salvarsi ancora con fortuna dalla

consequente mischia. Al 24' l'arbitro lascia correre un grave fallo in area della Reggina ai danni di Magheri. Al 29' però la rete reggina deve capitolare: traversone di Castaldi, entrata a vuoto di Bondeschi e l'irrompente Magheri non ha difficoltà a mettere in rete.

Il Trapani insiste all'attacco e quattro minuti dopo giunge la seconda rete. Fuga di Nardi sulla sinistra, traversone raccolto da Me-



Nerozzi



Nardi

rendino e palla in rete. Al 40' Magheri lancia magistralmente Nardi fermato inspiegabilmente dall'arbitro per un fuori gioco, a nostro avviso, inesistente. Qualche altra puntata dei locali e si va al riposo.

Alla ripresa delle ostilità il Trapani arrotonda il punteggio. Punizione di Merendino raccolta da Castaldi che effettua un tiro di scarsa potenza ma di mirabile precisione che sorprende il portiere ospite. Siamo sul 3 a 0 e per la Reggina non c'è più nulla da fare. Al 7' fuga di Nardi il cui tiro colpisce la base del palo. Il Trapani monta in cattedra e impartisce una dura lezione di foot-ball alla malcapitata Reggina. Al 10' pallone a parabola in area reggina entrata di Nardi e il pallone scuote per la quarta volta la rete degli amaranto. Al 14' pezzo di bravura di Nardi che con perfetta scelta di tempo devia di testa un traversone di Magheri che si schiaccia contro il palo.

Al 24' la quinta marcatura locale. Magheri avanza e smista a Nardi che, superato il diretto avversario, scaraventa in rete da pochi passi. Al 31' rileviamo una generosa discesa di Ancillotti che per poco non finisce in rete. A questo punto il Trapani allenta le redini e permettendosi anche una fine accademica chiude in bellezza la gara. Al triplice fischio del sig. Castracane (molto impreciso il suo arbitraggio) una meritissima apoteosi per la rediviva compagine di Marchese.

Aldo Matano

## I rosminiani campioni provinciali del Torneo Juniores di Basket

Li attende ora una gara, la più impegnativa del torneo, che sarà disputata a Palermo il 12 e 13 p. v. con le squadre vincitrici dell'agrigentino

Con l'incontro A.S.P. «A. Rosmini» - G.S. «Cielo d'Alcamo», disputatosi oggi sul sempre più accogliente Campo della Parrocchia S. Giuseppe alle Fontanelle e conclusosi con la netta vittoria dei locali per 53 a 18, si è conclusa la fase provinciale del Campionato Juniores, che ha laureato campione la squadra del Rev. Don. Mario Tomasi.

I Rosminiani si accingono ora a disputare la più impegnativa fase regionale, che avrà luogo a Palermo il 12 e 13 marzo p. v., con le squadre vincitrici delle rispettive fasi delle provincie di Agrigento, Caltanissetta e Palermo; e non senza conservare intatte le ambizioni di primato della vigilia, specie se potranno disporre di Vento Giuseppe, che è già in via di guarigione.

I ragazzi della Rosmini, dopo aver vinto martedì in quel di Marsala contro la Lilibeo, hanno avuto ragione anche degli studenti alcamesi, quest'ultimi reduci anche loro di una vittoria sulla stessa squadra marsalese, che ha preferito, non si sa per quale plausibile ragione, dare forfait.

Gli atleti del Cielo d'Alcamo hanno confermato la loro sensibile ascesa nel campo cestistico, specie nel primo tempo dell'incontro odierno, nel quale sono riusciti a trattenere la foga dei padroni di casa. Sono calati di tono nella ripresa, ma contro gli scatenati Voi e Crimi non c'era più nulla da fare. Ottimi comunque sono apparsi Fundarò e Stabile, i soliti, ma anche gli altri del Cielo d'Alcamo

hanno dimostrato di poter ottimamente figurare in avvenire.  
Dei rosminiani, oltre ai citati Voi e Crimi, c'è da mettere in particolare risalto la prestazione maiuscola di Safina, che sta riacquistando lo smalto che aveva perduto giocando con il suo Istituto scolastico.

Ottimo l'operato degli arbitri Cardella e Pollina.

Risultati del Girone di ritorno: A.S.P. «A. Rosmini» - U.S. Lilibeo 16-12

G.S. Cielo d'Alcamo - U.S. Lilibeo 2-0 (forfait)

A.S.P. «A. Rosmini» - G.S. «Cielo d'Alcamo» 53-18

LE SQUADRE:

G.S. «Cielo d'Alcamo»: Stabile (9), Adamo, Salvato, Bianco, Fundarò (9), Galbo, Galante, Parrinello.

A.S.P. «A. Rosmini»: Voi (24), Crimi (10), Vento E., Lungaro (1), Aiuto (9), Ruggirello, Fodale, Safina (9), Scuderi.



Amichevole: Virtus Trapani - Liceo Marsala 22-10. Da sinistra in piedi: La Luce, Messina, Incandela, Saverino, Adragna, Castelli, l'allenatore Cardella. In ginocchio: Di Santeodoro, Minario, Conticello, Martinelli.

**Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino**  
SOCIETÀ PER AZIONI

Esercisce tutti i rami di assicurazione

Sub - Agenzie  
MAZARA DEL VALLO - Corso Umberto I, 46  
ALCAMO - Piazza Ciullo, 18  
MARSALA - Via S. Bilardello, 67  
SALEMI - Via Passalacqua, 1

Polizze volo passeggeri presso gli aeroporti di Punta Raisi e Chinisia

Agente Generale per Trapani e Provincia  
**MARIO FERRETTI**  
Via Torrea, 22 - Telefono 2601



in Nardi (il migliore in senso assoluto del 22 uomini in campo) il suo trascinarlo, in Castaldi un interno di indiscutibili doti tecniche che, in più di una occasione ha sconcertato gli avversari e divertito il pubblico; in Merendino infine una mezz'ala encomiabile per il gran volume di gioco svolto, filtrante per le sue diaboliche finte, pericolosissime per le sue puntate a rete. In ombra Magheri e Zuc-

## L'Almanacco della settimana

- LUNEDI' - 29 FEBBRAIO**  
SS. MACARIO, RUFINO, GIUSTO E TEOFILO. Martiri, romani. Soffrirono ingiurie e minacce, ma non rinnegarono la loro fede, e scelsero di morire per essa.  
1792 - Nasce a Pesaro l'immortale Gioacchino Rossini.
- MARTEDI' - 1 MARZO**  
S. FELICE, papa. Fu trisavolo di S. Gregorio Magno e degnissimo successore dei suoi grandi predecessori sulla cattedra di Pietro.  
1817 - Nasce lo scultore G. Duprè.  
1896 - Ad Abba Garima gli Italiani, al comando dell'eroico Maggiore Toselli, combattono contro le orde abissine.
- MERCOLEDI' - 2 MARZO**  
LE CENERI. - S. SIMPLICIO, papa. Nacque a Tivoli e successe a papa Ilario, nel 468. Correvano tempi tristi per la religione, ma il suo zelo non venne meno, ed alla sua innata dolcezza aggiunse la severità quando si trattò di reprimere lo scisma e l'eresia. Consumato dalle fatiche, morì nel 483, dopo 15 anni di pontificato.  
1468 - Muore Giovanni Gutenberg, inventore della stampa.
- GIOVEDI' - 3 MARZO**  
S. CUNEGONDA. Figlia di Sigifredo, conte di Lussemburgo, sposò Enrico di Baviera, Imperatore di Germania. Morto questo nel 1024, si ritirò nel monastero di Haufungen, dove morì. Fu canonizzata da Innocenzo III nel 1200.  
1922 - Scontri luttuosi a Fiume fra i legionari di Gabriele d'Annunzio e le truppe regolari italiane.
- VENERDI' - 4 MARZO**  
S. CASIMIRO, Re d'Ungheria. Patrono della Polonia. Fu secondogenito di Casimiro III, re di Polonia e nacque nel 1458. Sua occupazione principale fu l'assistere al divin sacrificio e mortificarsi colle più rigide astinenze. Morì nel 1483.  
1787 - Costituzione degli Stati Uniti d'America.
- SABATO - 5 MARZO. Primo quarto h. 12,5.**  
S. FOCA, martire. Sopportò per la fede ingiurie, persecuzioni e supplizi, ma nulla valse a smuoverlo dai suoi principii. Morì martire della fede.  
1296 - Giano della Bella è messo al bando da Firenze.
- DOMENICA - 6 MARZO**  
QUARESIMA - Ss. FELICITA E PERPETUA, martiri in Mauritania con Revocato e Saturnino. Esse furono date in pasto alle belve sotto l'imperatore Settimio Severo, ed i particolari del loro supplizio sono narrati da S. Agostino.

## IL VANGELO DELLA DOMENICA

(Matteo 17, 1-9).

Gesù prese un giorno con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un'alta montagna, in piena solitudine. Colà giunti, ecco che si trasfigurò. La sua faccia risplendeva come il sole; le sue vesti erano diventate candide come la neve. All'improvviso apparvero al suo fianco Mosè ed Elia e conversavano con Lui. Pietro allora disse: « Signore, che fortuna per noi essere qui! Se vuoi, planteremo qui tre tende, una per te, una per Mosè ed una per Elia ». Ma non aveva ancora terminato la frase che una nube brillante li circondò, mentre una voce proclamò: « Questo è il mio figlio prediletto, in cui ho profuso tutto il mio amore: ascoltatelo! ». A queste parole gli Apostoli sbigottiti, caddero colla faccia a terra. Ma Gesù si avvicinò loro, li toccò e disse: « Rialzatevi, non abbiate paura ». Allora essi si rialzarono e videro che Gesù era nuovamente solo. Ridiscendendo poi dalla montagna, fece loro questa raccomandazione: « Non dite a nessuno quello che avete visto, fino a quando il Figlio dell'uomo non sia risuscitato ».



Cavallini

in Nardi (il migliore in senso assoluto del 22 uomini in campo) il suo trascinarlo, in Castaldi un interno di indiscutibili doti tecniche che, in più di una occasione ha sconcertato gli avversari e divertito il pubblico; in Merendino infine una mezz'ala encomiabile per il gran volume di gioco svolto, filtrante per le sue diaboliche finte, pericolosissime per le sue puntate a rete. In ombra Magheri e Zuc-

**POESIA NUOVA**  
RASSEGNA DELLA POESIA ITALIANA D'OGGI

Direttore: P. CALANDRA  
Condirettore: A. FRATINI  
Editore ANTONIO VENTO

ANTONIO VENTO EDITORE  
E DIRETTORE RESPONSABILE

STET - Stabilimento Tipografico Trapanese  
Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani